COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2008

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Russo Paolo, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), Lino Carlo Rava:

Russo Paolo, *Presidente* 3, 8, 9, 10, 11

Oliverio Nicodemo Nazzareno (PD) 10

PAG.

Rainieri Fabio (LNP) 10

Rava Lino Carlo, *Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)* 3, 9

Ruvolo Giuseppe (UdC) 8

Zucchi Angelo (PD) 8

ALLEGATI:

Allegato 1: Organizzazione della presentazione 15

Allegato 2: L'andamento dei prezzi mondiali e l'emergenza alimentare: situazione attuale e prospettive 31

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 9,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), Lino Carlo Rava.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare, deliberata dalla Commissione nella seduta del 18 giugno 2008, l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), Lino Carlo Rava.

Il presidente dell'INEA, Lino Carlo Rava, peraltro già autorevole componente di questa Commissione nella XIII e XIV legislatura, è accompagnato da Luigi Borrelli, anch'egli autorevole componente di questa Commissione nella XIV legislatura.

Informo i colleghi che il presidente Rava ha consegnato alla Commissione una documentazione che sarà allegata al resoconto stenografico della seduta odierna *(vedi allegati)*.

Do la parola al presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), Lino Carlo Rava.

LINO CARLO RAVA, *Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)*. Ringrazio il presidente e tutti i membri della Commissione, per aver voluto consultare il nostro istituto su un tema così importante e di stretta attualità.

Cercherò di essere sintetico e chiaro, dividendo il mio intervento in alcuni *step*, che potrete seguire nella documentazione scritta che abbiamo consegnato agli atti.

I capitoli che intendo affrontare questa mattina sono: l'analisi della dinamica dei prezzi, le cause dell'aumento dei prezzi agricoli, il mercato nazionale e i cereali, le conseguenze dell'aumento dei prezzi agricoli, le previsioni di medio termine e le proposte di politica economica.

Avendo seguito l'audizione tenuta con i rappresentanti di ISMEA, cercherò di non sovrapporre i dati a quelli già forniti. Vi prospetterò quindi un quadro più ampio della situazione attuale.

In questa analisi, è necessario partire innanzitutto dalla considerazione del fatto che il primo aumento delle derrate agricole si è verificato a partire dal 2006 e ha proseguito il proprio percorso nel 2007 e nel 2008 con tassi sempre crescenti.

I maggiori aumenti riguardano il settore degli oli e dei grassi, in cui tra il 2005 e il 2006 si è registrato un aumento dei prezzi del 7 per cento, tra il 2006 e il 2007 del 50 per cento, tra il 2007 e il 2008 del 106 per cento.

Per quanto riguarda i cereali, dal 2005 al 2006 sono cresciuti del 17 per cento, dal 2006 al 2007 del 39 per cento, dal 2007 al 2008 del 92 per cento.

Per il latte si delinea una situazione analoga, così come per il riso, che tra il

2007 e il 2008 ha addirittura registrato un aumento del 112 per cento.

Accanto a questi, che sono i prodotti più significativi, vi sono stati anche aumenti per quanto riguarda lo zucchero e la carne. Si è inoltre verificata un'altissima volatilità dei prezzi, aspetto che condiziona pesantemente i mercati, creando una situazione di forte incertezza.

Nella documentazione distribuita alla Commissione, è riportato un grafico, che mostra l'andamento dei prezzi da gennaio 2004 ad aprile 2008, ovvero come i maggiori incrementi siano stati registrati nel settore dei cereali, degli oli e dei grassi e in quello dei prodotti lattiero-caseari. Si è avuta quindi una consistente crescita dei prezzi dei generi alimentari nel loro complesso.

Considero molto interessante anche il grafico relativo all'andamento di lungo periodo dei prezzi. Naturalmente, non è la prima volta che si verifica un forte aumento dei prezzi. Ciò è già avvenuto nel 1972-73, nel 1980, nel 1988 e nel 1995.

Quest'anno, non si è raggiunto il picco massimo di aumento dei prezzi, ma tuttavia per alcuni prodotti abbiamo toccato i più alti livelli, in particolare per il grano e la soia, che saranno oggetto di riflessione a proposito del tema delle bioenergie.

Questo avviene in un quadro in cui gli aumenti si sono verificati per molte altre *commodities*, laddove l'energia e i metalli hanno superato i massimi storici. L'energia incide in maniera molto forte sui prezzi delle derrate agricole e sui costi dei fertilizzanti, fattori produttivi che sono « schizzati » alle stelle.

Le cause si possono dividere in due grandi capitoli. I fattori strutturali hanno operato sia sull'offerta che sulla domanda. I fattori strutturali che hanno operato dal lato dell'offerta sono il rallentamento dei tassi di crescita della produzione, dovuto soprattutto a una minore crescita delle rese rispetto al passato, la minore profittabilità delle produzioni agricole, derivata dall'aumento dei costi di produzione, ma anche dal deterioramento delle ragioni di scambio, fattori strutturali di lunga portata.

È necessario considerare infine la riduzione degli investimenti in agricoltura, tema di livello mondiale. Sia i Paesi sviluppati che i Paesi in via di sviluppo hanno visto una forte contrazione degli investimenti in termini di interventi strutturali e di ricerca. Nelle proposte finali, questo sarà un tema molto significativo.

Gli altri fattori strutturali hanno operato dal lato della domanda. Un elemento positivo è rappresentato dal fatto che la crescita del livello di vita di grandi parti del mondo abbia determinato un aumento della domanda di alimenti, in particolare per la Cina e per l'India. Ciò ha comportato anche una modifica delle abitudini alimentari, che ha determinato gli aumenti di alcune derrate. Questo riguarda ad esempio la filiera della carne e quindi la crescita della domanda dei cereali per l'alimentazione animale.

Un ulteriore fattore strutturale è rappresentato dalla crescita della domanda di biocarburanti. Lo scorso anno, nel corso di una mia audizione in questa sede era stata espressa una valutazione rispetto alla convenienza della produzione di biocarburanti in relazione al costo del petrolio, affermando che, qualora il petrolio raggiungesse limiti di 70-75 dollari al barile, ci sarebbe stata una grande convenienza. Oggi, con gli attuali livelli del costo del petrolio, questa convenienza si è espansa ulteriormente.

Sull'incidenza della politica sui biocarburanti rispetto alla crescita dei costi delle derrate agricole, non c'è una convergenza di opinioni. L'Unione europea, la cui politica è ancora esposta verso l'incentivo dei biocarburanti, ritiene che l'incidenza dell'utilizzo di materie prime agricole per la produzione di energia non influenzi, se non minimamente, l'andamento dei prezzi. A sostegno di questa tesi, evidenzia come oggi soltanto l'1 per cento della produzione cerealicola mondiale sia impiegato nella produzione di biocarburanti, con un'incidenza molto bassa. Altri ritengono invece che questa incidenza sia superiore.

Oltre a questi fattori strutturali, alcuni aspetti congiunturali sono legati all'andamento degli ultimi tempi. I cambiamenti

climatici hanno determinato con tre annate di siccità una notevolissima riduzione delle produzioni, soprattutto in Australia, nord Europa, Ucraina e Russia.

La crescita del prezzo del petrolio ha determinato un aumento molto forte dei costi di produzione per i fertilizzanti, i pesticidi e i carburanti.

Accanto a questo, è necessario valutare anche i costi della trasformazione della materia prima e del trasporto.

La svalutazione del dollaro fa inoltre aumentare la domanda di importazione, mentre le crisi finanziarie hanno determinato una situazione di grande incertezza nelle Borse e causato un notevole spostamento di risorse finanziarie. Lo scoppio della bolla immobiliare ha determinato uno spostamento di ingenti capitali finanziari dal mercato immobiliare verso il mercato delle *commodities* agricole, che garantiva prospettive di sviluppo.

In questo quadro si innesta il tema della speculazione sulle *commodities* e sul loro ruolo.

Un recente studio ha individuato l'effetto della speculazione sull'andamento dei prezzi, con un'incidenza di circa il 30 per cento, dunque abbastanza forte rispetto all'andamento.

L'effetto combinato dei fattori dal lato dell'offerta e da quello della domanda ha condotto a una notevolissima riduzione delle scorte mondiali. Questo è un tema di grande importanza anche in prospettiva, giacché influenzerà fortemente le politiche pubbliche dei prossimi anni.

A questa riduzione hanno contribuito anche altri elementi. Tra questi, vi sono le conseguenze dell'accordo GATT, che ha portato a un contenimento del protezionismo, quindi a una riduzione delle scorte da parte dei Paesi maggiori esportatori.

È inoltre opportuno valutare il tema relativo ai costi elevatissimi di gestione delle scorte, il progressivo sviluppo degli strumenti di gestione del rischio e – tema che vale per tutta l'economia – il miglioramento delle tecniche di trasporto e informazioni, che determinano una rapidità nei commerci mondiali, a cui non eravamo abituati nei decenni precedenti.

L'effetto di tutte queste azioni sugli *stock* agricoli è stato molto pesante, portandoci al livello più basso di scorte mondiali dal 1961. Negli ultimi dieci anni, siamo scesi dal 35 a circa il 15 per cento, con una situazione di fortissima contrazione.

Per quanto riguarda i cereali, i prezzi hanno cominciato a salire in maniera sostanziale dal luglio del 2007, hanno raggiunto proporzioni eccezionali e toccato il culmine nel giugno di questo anno.

Il grafico relativo al mercato nazionale dei cereali e ai prezzi mensili evidenzia come i maggiori aumenti siano stati registrati nel settore del grano duro nazionale. A un gradino lievemente più basso si collocano il grano tenero nazionale, il mais ibrido nazionale e l'orzo nazionale.

Abbiamo sottolineato che si tratta di produzioni nazionali, perché soprattutto per i cereali c'è una differenza di prezzo tra la produzione nazionale e quella spesso importata in Italia.

Uno dei grossi problemi della produzione italiana è quello di non riuscire a soddisfare in termini qualitativi le necessità delle industrie nazionali. La produzione di grano duro del 2004 è stata eccezionale in termini quantitativi e avrebbe potuto garantire l'autosufficienza per la nostra industria di trasformazione, ma si è invece effettuata una fortissima importazione di grano dal resto del mondo, perché l'industria di trasformazione richiede livelli qualitativi che la nostra produzione non è in grado di soddisfare. Emerge quindi la necessità di sviluppare in maniera molto forte la ricerca sulle varietà e sui livelli qualitativi.

Per quanto riguarda il grano duro, il nostro Paese riveste un ruolo importante, perché produce il 10 per cento del grano duro mondiale.

L'andamento del mercato, in particolare per il grano duro, ma anche per quello tenero, non è stato molto influenzato dalla riforma della politica agricola comune, quindi dalle operazioni di disaccoppiamento.

Le riflessioni espresse sul grano duro in termini di qualità valgono anche per il grano tenero, su cui s'innesta anche un problema legato all'industria di trasformazione, l'industria molitoria, che ha dimensioni tali da non realizzare partite omogenee di adeguate dimensioni. Anche questo è un fattore strutturale che influenza la possibilità di fornire risposte.

Il grafico relativo a tale situazione è molto interessante, perché evidenzia come il grano tenero italiano si ponga al di sotto del costo del grano tenero estero.

Naturalmente, per queste produzioni, come per tutte le grandi *commodities*, il prezzo dipende soprattutto dalle dinamiche del mercato mondiale e dal costo dei trasporti.

Per quanto riguarda le conseguenze dell'aumento dei prezzi, recentemente si è tenuta a Roma la conferenza della FAO, da cui sono emersi alcuni fattori di allarme. Nel 2008, l'aumento del costo degli alimenti importati è stato pari al 26 per cento a livello globale, quotato in circa 200 miliardi di dollari, e ha pesato prevalentemente sui Paesi meno sviluppati e su quelli a basso reddito e con alto deficit alimentare, ovvero i Paesi poveri, importatori di alimenti, in cui l'incidenza di tale crescita è stata pari al 40 per cento.

La situazione appare veramente drammatica soprattutto nei 22 Paesi che sono stati indicati come maggiormente vulnerabili, di cui 6 altamente vulnerabili sulla base di tre parametri: elevati livelli di sottonutrizione cronica, elevata dipendenza dalle importazioni di prodotti petroliferi, alti consumi in termini di riso, cereali e mais. Tali Paesi vivono una situazione di rilevante crisi. Anche al loro interno, tuttavia, come avviene a livelli diversi nei Paesi sviluppati, si rileva una differenziazione, laddove i produttori di materie prime agricole godono di benefici, mentre soprattutto nelle aree urbane i consumatori subiscono pesantemente la crisi, che è anche esplosa in incidenti drammatici.

Questa situazione presenta una particolare drammaticità nei Paesi in via di sviluppo e in quelli poveri, ma comporta un effetto anche nei Paesi sviluppati.

L'Unione europea ha quantificato nel 5 per cento l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo. Sarebbe interessante porre una discriminante anche su questo fattore. Come evidenziato nella relazione, infatti, alcuni comparti come quelli della carne e lattiero-caseario sono penalizzati, mentre per altri comparti quali il pane e la pasta si nutre il dubbio che vi sia una fase di speculazione.

Per quanto riguarda le previsioni di medio termine, la FAO e l'OCSE, che recentemente hanno pubblicato le proprie proiezioni, prevedono un abbassamento dei prezzi di frumento e mais tra il 2008 e il 2017. In questo periodo i prezzi si abbasseranno, ma rimarranno comunque a livelli più alti del 2005 e nettamente superiori alla media rilevata tra il 1998 e il 2007.

Gli aumenti previsti per i bovini e i suini ammontano al 20 per cento, per lo zucchero al 30 per cento, per il frumento, il mais e il latte tra il 40 e il 60 per cento, per il burro e i semi oleosi al 60 per cento e per gli oli vegetali all'80 per cento.

È interessante anche la previsione relativa all'evoluzione della localizzazione delle produzioni, laddove si afferma che gli Stati Uniti probabilmente aumenteranno la specializzazione sul frumento e sui cereali foraggeri, mentre per l'Unione europea ci sarà un maggiore sviluppo per quanto riguarda i semi oleosi. Tale indirizzo può essere importante per il nostro sistema produttivo.

I grafici evidenziano l'andamento previsto.

Per quanto concerne i biocarburanti, tema di grande attualità – nelle scorse settimane, l'INEA ha presentato uno studio molto apprezzato relativo al tema delle bioenergie – la domanda non dovrebbe espandersi nei prossimi anni al ritmo degli ultimi due.

Tuttavia, dal 2007 al 2017 l'uso dei cereali per la produzione di biocarburanti dovrebbe aumentare in termini di quantità complessiva, anche se in termini percentuali, mentre tutta la produzione dovrebbe

registrare un leggero calo. Peraltro, la domanda di cereali proveniente dalle economie emergenti per l'alimentazione umana e animale avrà nei prossimi anni un forte incremento, per cui non si potrà spostare molto della produzione di cereali verso le bioenergie, tanto che anche nel nostro Paese il CNR sta studiando il tema del bioetanolo derivante da fonti lignocellulosiche o dall'utilizzo delle canne palustri.

Tale evoluzione tecnologica dovrebbe aiutarci a produrre energia senza togliere superfici all'uso alimentare.

A causa del forte spostamento di materie prime dal mondo, emergeranno maggiori spese per il trattamento delle materie prime e dei prodotti trasformati, per quanto riguarda quindi i trasporti, la refrigerazione e la conservazione.

Si verificherà una maggiore dipendenza dei prezzi finali dei prodotti alimentari dai prodotti energetici e minore dalle derrate agricole, come evidenziato trattando del 5 per cento di incremento previsto dall'Unione europea sui prezzi finali, correlato al 100 per cento di aumento del grano nel 2008. Nella filiera produttiva, si prevede quindi che l'incidenza del prezzo delle derrate agricole non aumenti, anzi cali ulteriormente.

In queste considerazioni permangono rilevanti fattori di incertezza soprattutto per quanto riguarda gli eventi climatici, le eventuali epidemie, l'instabilità macroeconomica e l'evoluzione delle politiche, che incidono molto su questi temi.

Le proposte di politica economica si possono dividere in due grandi capitoli, costituiti dagli interventi di breve e medio periodo. I primi sono riferiti soprattutto al supporto che il mondo sviluppato deve dare alle popolazioni più a rischio, ovvero l'adozione di tutte le misure di protezione sociale, di protezione diretta della sicurezza alimentare, in particolare per i gruppi vulnerabili, sia in termini di rapporti mondiali, che delle situazioni interne alle singole nazioni, e il sostegno alla produzione agricola e al commercio, per aiutare gli agricoltori a integrarsi nei mercati locali, regionali e internazionali.

Nel medio periodo, si dovrebbero mettere in campo azioni che mirino a migliorare il funzionamento dei mercati, potenziando la capacità di trasformazione e stoccaggio, incentivando la partecipazione dei piccoli produttori nel mercato e soprattutto aumentando gli investimenti strutturali – il nostro Paese è molto interessato a infrastrutture, logistica, riorganizzazione dei mercati generali, aspetti legati al miglioramento dell'organizzazione della veicolazione delle merci – e quelli dedicati alla ricerca, che deve individuare le migliori iniziative politiche.

In questo discorso, si inserisce quindi il tema della ricerca in termini tecnologici ed economici.

I Paesi sviluppati hanno anche la necessità di migliorare e stabilizzare i mercati internazionali, laddove il ruolo della speculazione è stato molto forte, anche per una mancanza di regolamentazione dei mercati.

Gli Stati Uniti stanno riflettendo su meccanismi di governo dell'*e-trade*, ossia del commercio in via informatica, per l'esigenza di tenere sotto controllo quanto avviene nei mercati internazionali.

Nel maggio di questo anno, l'Unione europea ha prodotto una comunicazione, che delinea la direzione delle politiche europee per mitigare l'effetto dell'aumento dei prezzi.

Si tratta di proposte di breve periodo, quali il monitoraggio dell'evoluzione dei prezzi, l'adozione di programmi a sostegno degli indigenti, l'aggiustamento della PAC. Per il 2008, è stato sospeso il *set aside*, autorizzato l'aumento delle quote latte e sono state sospese le tariffe all'importazione dei cereali. Sono quindi già stati introdotti meccanismi di aggiustamento della PAC.

Gli interventi di lungo periodo convergono con quanto precedentemente evidenziato, ovvero l'esigenza di potenziare l'offerta agricola e di rafforzare la ricerca.

Da questo punto di vista, l'Unione europea insiste nel promuovere la pro-

duzione sostenibile di biocarburanti, linea molto precisa, dettata anche dalle considerazioni in merito all'incidenza dell'utilizzo di derrate agricole per bioenergie.

Per quanto riguarda le politiche internazionali, l'Europa spinge per chiudere l'accordo all'interno del WTO, che garantirebbe un quadro di certezze per le economie meno sviluppate, ma anche per quelle sviluppate come la nostra.

PRESIDENTE. Grazie. Do ora la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE RUVOLO. Saluto e ringrazio il presidente Rava per questa relazione molto puntuale e dettagliata. Condividendo gran parte della sua relazione, soprattutto relativamente alle cause dell'aumento dei prezzi agricoli, presidente, vorrei porle domande secche e puntuali.

Lei ha affermato che la questione dei biocarburanti non avrebbe una grande incidenza sullo scenario mondiale per quanto concerne la produzione. Questo dato non coincide però con una dichiarazione del presidente della Barilla, che qualche giorno fa ha dichiarato su un quotidiano molto autorevole che la scelta dei biocarburanti è folle.

L'autorevolezza del personaggio ci impone di porre un confronto fra questi dati discordanti.

Per quanto riguarda gli scenari futuri e le previsioni FAO che delineano aumenti dal 40 al 60 per cento soprattutto per i cereali, vorrei sapere come ci si organizzi.

Condivido l'esigenza di aumentare gli investimenti nella ricerca, ma mi chiedo in quale ricerca, ovvero se intendiamo avviare subito una riflessione sugli OGM.

PRESIDENTE. Nel dare la parola al collega Zucchi, vorrei pregare i colleghi che vogliano intervenire di essere particolarmente stringati, per evitare di sovrapporre i nostri lavori a quelli d'Assemblea.

ANGELO ZUCCHI. Sarò molto schematico e porrò alcune domande, che scaturiscono dalla relazione molto puntuale, precisa e utile ai nostri lavori, per la cui compiutezza ringrazio il presidente Rava.

Vorrei porre tre domande, la prima delle quali è stata posta la settimana scorsa in occasione di un'altra audizione. L'aumento dei prodotti cerealicoli in Italia è significativamente maggiore dell'aumento dei prezzi dei prodotti cerealicoli nel mondo. Non se ne capisce la ragione. Poiché l'INEA approfondisce le dinamiche dei costi, vorrei sapere se sia stato possibile verificare questa questione e individuare una risposta.

Nelle proposte di politica economica avanzate nella relazione, tra i provvedimenti necessari viene indicato il sostegno alla produzione agricola. Questo varrebbe anche per l'Europa. Vorrei sapere se, rispetto allo scenario prospettato, riteniate adeguati lo stato di salute della PAC e le proposte che intende mettere in campo da qui al 2013, se quindi questo passaggio di fondi e investimenti dalla produzione al PSR – si parla di una variazione dal 5 al 13 per cento – sia una procedura, un processo, un'iniziativa, un provvedimento coerente con lo scenario di aumento dei prezzi, che dovrebbe invece investire maggiormente sulla produzione.

Dalla presentazione di alcune risoluzioni, avvenuta successivamente all'Assemblea nazionale della FAO tenutasi a Roma qualche settimana fa, che ha visto interessata anche la Commissione esteri della Camera, è emersa un'equazione troppo semplice e abbastanza preoccupante, la quale, laddove le ragioni dell'aumento dei prezzi possono trovare soluzione nell'aumento della produzione dei prodotti agricoli, sottolinea la stretta relazione con l'aumento della produzione, attraverso OGM e biotecnologie.

Come affermato in Commissione e sottolineato anche da fonti autorevoli del Governo, infatti, un modo per rispondere alle esigenze di produzione agricola sarebbe aprirsi agli OGM.

Poiché non mi risulta che esista una relazione così stretta tra l'utilizzo degli OGM e l'aumento della produzione, vi chiedo se riteniate utile questa strada

spesso indicata con pressappochismo, o se, come recentemente indicato dalla Commissione europea, sia meglio restare prudenti rispetto a tale percorso, anche per quanto riguarda la produzione agricola del nostro Paese, che è caratterizzata più dalla qualità che dalla quantità.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere qualche sollecitazione. La motivazione dell'indagine conoscitiva non risiede solo nell'analisi dei prezzi su tutta la filiera agroalimentare, ma consiste anche nel tentativo di comprendere, dalla parte del consumatore, come i picchi incidano e in che modo sia possibile ridurre le condizioni di inefficienza, di mediazioni esasperate, di esagerazioni nell'attività della distribuzione, e di valutare come incidano sull'andamento dei prezzi la territorialità, la catena e le attività speculative.

In questo senso, vorremmo conoscere la percezione dal vostro autorevole osservatorio.

Do la parola al presidente dell'INEA Lino Carlo Rava per la replica.

LINO CARLO RAVA, *Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)*. Le domande poste sono tutte di grande interesse e meriterebbero una riflessione che forse in questo contesto non riuscirò a svolgere pienamente.

In merito ai biocarburanti, vengono espresse opinioni divergenti. Alcuni sostengono che l'incidenza della scelta dei biocarburanti sia molto forte rispetto all'andamento dei prezzi, altri come l'Unione europea, a mio avviso sulla base di elementi e di dati oggettivi, sostengono invece che l'incidenza sia abbastanza marginale e rientri in una prospettiva di sviluppo delle produzioni in un quadro di compatibilità.

È infatti evidente che l'1 per cento di cereali impiegati nella produzione bioenergetica non incide in maniera decisiva.

Peraltro, nel prossimo decennio, tale percentuale dovrebbe ulteriormente diminuire per motivi legati allo sviluppo della tecnologia, quali la possibilità di utilizzare altre fonti energetiche quali quelle lignocellulosiche.

Credo che questa sia una visione realistica, che risponde anche a una doppia esigenza: cercare di ridurre la dipendenza dal petrolio e garantire l'alimentazione senza mettere in discussione la scelta energetica.

La posizione del presidente della Barilla è assolutamente legittima, ma è anche l'affermazione di una parte del mondo economico, che quindi ha una visione limitata, laddove le politiche pubbliche hanno invece bisogno di una visione molto più ampia.

Per quanto riguarda il tema della ricerca sugli OGM, credo che un Paese avanzato non debba porsi grandi limiti sulla ricerca. Anche la ricerca sugli organismi geneticamente modificati deve quindi proseguire, ponendosi le questioni relative al modello di produzione nazionale e agli obiettivi da raggiungere. Se infatti la scelta strategica del modello produttivo nazionale va verso la tipicità e il legame con il territorio, che può valere per le produzioni di nicchia, ma anche per le *commodities*, la ricerca sugli OGM deve proseguire, anche se l'opzione dell'utilizzo deve essere effettuata in modo molto prudente.

Questo coincide con quanto afferma l'Unione europea. Si tratta tuttavia di una discussione di carattere prettamente politico.

In questa fase, non possiamo rinunciare a una ricerca altrettanto seria sulle produzioni tradizionali.

Non capisco perché nel nostro Paese non possano essere realizzate produzioni di grano di livelli qualitativi adeguati alle esigenze dell'industria di trasformazione. Ciò si deve attribuire a un problema di *royalty*, ma probabilmente anche alla necessità che la ricerca nazionale sia indirizzata su determinati aspetti. Auspico quindi una forte integrazione tra la ricerca economica e quella tecnologica, sforzo che anche il Ministero sta cercando di compiere.

In Italia, l'aumento dei prezzi dei cereali si è verificato in maniera più rapida rispetto al livello mondiale, in un lasso di tempo che va da maggio a settembre 2007.

Nell'altro periodo, invece, è stato rilevato un andamento abbastanza lineare. Presumo quindi che si sia trattato di un effetto congiunturale, legato a un'esplosione dei prezzi maggiormente sentita nel nostro Paese o al fatto che per un periodo sia diminuita anche l'offerta sul mercato, per cui i grani che non avevano qualità eccelsa hanno avuto una minore capacità di penetrazione sui mercati.

Per quanto riguarda il sostegno alla produzione agricola, credo che un aumento dei fondi sul secondo pilastro sia coerente con la situazione produttiva europea, soprattutto tenendo conto dell'andamento dei prezzi. Il sostegno alla produzione è importante, ma quando i prezzi sono di questo genere e in prospettiva hanno un andamento di un certo livello, probabilmente la necessità di un sostegno alla produzione diminuisce, per cui può essere utile mettere tale questione sul piano dell'innovazione e dello sviluppo anche strutturale delle aziende.

Il presidente ha espresso una preoccupazione che mi sembra fondamentale, a cui in questi anni non siamo ancora riusciti a dare una risposta, individuando l'azione positiva sul mercato in grado di diminuire la forbice dei prezzi dalla produzione al consumo.

Su questo, ovviamente, come istituto, abbiamo condotto numerose ricerche. Uno dei temi fondamentali, che tuttavia non è ancora pienamente decollato in Italia, è l'associazionismo dei produttori, vero nodo attorno al quale si potrebbe svolgere un'azione positiva.

L'associazionismo determina la capacità da un lato di organizzare la produzione a minori costi, dall'altro di essere interlocutore diretto senza forti intermediazioni con i soggetti commerciali. Questo appare pienamente positivo, come dimostrano alcune esperienze nel nostro Paese.

Nel corso di un'audizione parlamentare, ho citato l'esempio della differenza tra l'economia produttiva agricola della Basilicata e della Campania, regioni contermini. Nel caso della Basilicata, si rileva una forte organizzazione di produttori, che riescono quindi a ottenere migliori risultati dal punto di vista della produzione e della commercializzazione, con benefici di tutta la catena, dalla produzione ai consumatori.

La Campania, realtà molto frammentata dal punto di vista produttivo, ha invece minore capacità, con produttori in crisi e difficoltà a stare sul mercato.

PRESIDENTE. Abbiamo a disposizione solo un minuto. Il collega Rainieri voleva porre una domanda.

FABIO RANIERI. Innanzitutto, vorrei ringraziare il presidente dell'INEA, con cui concordo pienamente sull'opportunità di agglomerare l'offerta e la produzione.

Si auspica quindi che le associazioni di categoria, ancora prima di quelle di prodotto, facciano un certo tipo di discorso con i propri associati.

In secondo luogo, l'aumento spropositato nella proiezione dei prodotti agricoli dovrebbe far riflettere su quanto sta succedendo nel mondo agricolo.

Ci auguriamo un controllo maggiore da parte vostra dell'andamento del prezzo dalla produzione al consumatore. Considero questa infatti la parte più importante del lavoro che dovreste svolgere, per evitare le speculazioni che si stanno verificando all'interno di questi passaggi. Il consumatore subirebbe infatti gravi conseguenze e il produttore non riuscirebbe a stare sul mercato, visti i costi che deve sostenere per la produzione dei cereali.

NICODEMO NAZZARENO OLIVERIO. Desidero soltanto ringraziare il presidente dell'INEA per la relazione e per gli spunti di riflessione che ci ha offerto, di cui l'ultimo, concernente l'associazione dei produttori, deve essere oggetto di una nostra riflessione più approfondita. Collegare questo anche alla distribuzione e al suo peso sul prezzo finale del prodotto è un elemento da approfondire.

Mi preme soprattutto ringraziare per il lavoro svolto, per la ricerca e per gli studi

che sicuramente continuerete a offrire all'agricoltura.

PRESIDENTE. Utilizzerei proprio questa sollecitazione in merito alle analisi e agli studi su quest'ultimo argomento. Se vi fosse possibile fornirceli, ci fareste cosa gradita.

Avete riportato un esempio di specie, che mi sembra particolarmente significativo per comprendere la sollecitazione ad agglomerare e rendere più forte l'azione della produzione.

Nel ringraziare il presidente dell'istituto nazionale di economia agraria, Lino Carlo Rava, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 19 settembre 2008.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

Camera dei deputati

XIII Commissione

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare

Audizione del Presidente dell'INEA On. Carlo Lino Rava, giovedì 24 luglio 2008

L'andamento dei prezzi mondiali e l'emergenza alimentare: situazione attuale e prospettive[1]

1. Introduzione

Nel corso degli ultimi tre decenni i prezzi dei prodotti agricoli hanno segnato una progressiva diminuzione. A partire dal 2006, invece, si è assistito ad una inversione di tendenza e i prezzi mondiali delle derrate agricole hanno cominciato a manifestare una crescita rapida e consistente, tale da destare preoccupazioni per la sicurezza alimentare. Nel corso dei primi tre mesi del 2008 i prezzi dei principali prodotti agricoli, in termini reali, hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi 30 anni e le previsioni a medio termine suggeriscono che essi sono destinati a rimanere elevati anche nei prossimi anni.

La FAO e le maggiori istituzioni internazionali, come l'OCSE, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, si stanno occupando del problema. Una Conferenza d'Alto Livello sulla sicurezza alimentare mondiale è stata organizzata dalla FAO nel mese di giugno; di tale emergenza si è discussoo anche durante il vertice del G-8 previsto per luglio 2008 in Giappone. Nello scorso mese di maggio, inoltre, la Commissione europea ha presentato una Comunicazione che delinea le linee d'azione comunitarie volte a mitigare gli effetti dell'aumento dei prezzi mondiali degli alimenti.

2. Analisi della dinamica dei prezzi

A partire dal 2006 si è registrato un aumento dei prezzi mondiali delle derrate agricole che è proseguito a tassi crescenti nel 2007 e nel 2008. I maggiori aumenti si registrano per gli oli e grassi, seguiti dai cereali, dal latte e dal riso (fig. 1). In aumento, ma a tassi meno consistenti, sono anche i prezzi di zucchero e carne.

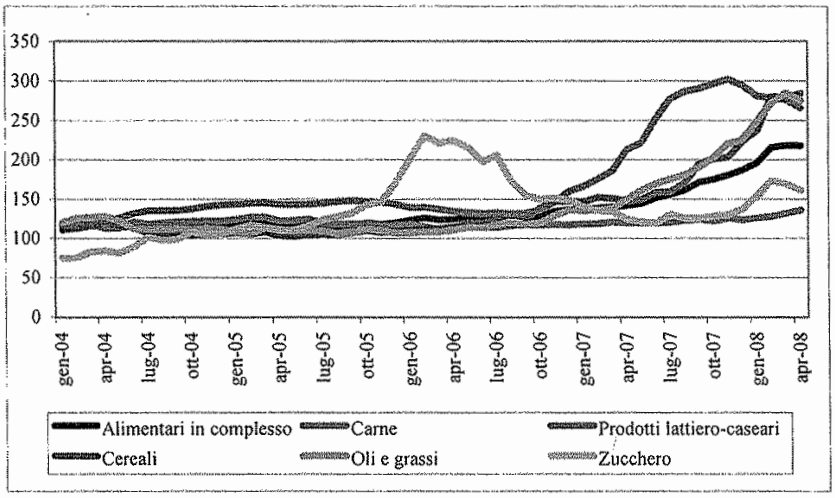
L'indice FAO[2] per gli oli e i grassi nel 2006 ha fatto registrare un aumento di poco più del 7% rispetto al valore medio dell'anno precedente. Nel 2007 esso ha mostrato un aumento di poco meno del 50% rispetto al 2006. A marzo 2008 l'indice ha raggiunto il massimo (285) pari a +106% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ad aprile 2008 l'indice è sceso a 276, riducendo l'aumento a +84% rispetto ad aprile 2007. L'incremento dei prezzi degli oli vegetali è attribuito alla

[1] Tratto dal Rapporto sullo Stato dell'Agricoltura., INEA.2008

[2] Il "FAO Oils and Fats Price Index" è composto dalla media dei prezzi di 11 differenti oli, ponderata dalla media delle quote di esportazione di ciascun prodotto sul commercio 1998-2000. Il "FAO Meat Price Index" prende in considerazione quattro gruppi di prodotti (3 tipi di carni avicole, 4 tipi di carne bovina, 3 tipi di carne suina, 1 tipo di carne ovina); il "FAO Dairy Price Index"contiene le quotazioni di 5 prodotti lattiero-caseari; il "FAO Cereals Price Index" è elaborato prendendo in considerazione i prezzi di cereali e riso.

costante espansione della domanda, sia per uso alimentare che per la produzione di biocarburanti, associata ad una contrazione della produzione.

Fig. 1 – L'indice FAO dei prezzi dei prezzi dei prodotti alimentari (*FAO Food Price Index*) per i principali prodotti (gennaio 2004 - aprile 2008)



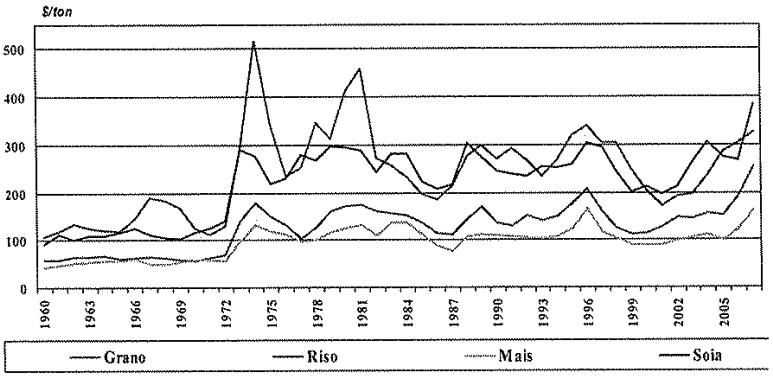
Per i cereali l'indice FAO ha fatto registrare un +17% nel 2006 e +39% nel 2007. Ad aprile 2008 l'indice ha raggiunto il massimo (284) pari a un incremento del 92% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il valore medio di questo indice, in realtà, nasconde un andamento al ribasso per il frumento e al rialzo per il mais e per il riso. In particolare, il riso ha raggiunto il suo massimo (276) nel mese di aprile, che rappresenta un aumento del 112% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Per i prodotti lattiero-caseari l'indice della FAO ha fatto registrare una riduzione del 5% nel 2006, un aumento del 79% nel 2007 e un ulteriore incremento nei primi mesi del 2008 (+48% a marzo, +25% ad aprile 2008, rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente). La crescita dei prezzi è attribuibile all'aumento della domanda e alla contemporanea riduzione delle esportazioni e degli stock pubblici.

A caratterizzare i mercati internazionali dei prodotti agricoli non è solo l'aumento dei prezzi, ma anche un'accresciuta volatilità delle quotazioni, che riflette una generale incertezza su come evolveranno i mercati.

In passato ci sono stati altri episodi di forte aumento dei prezzi agricoli (1972-74, 1979-80, 1988-89, 1995-96) con picchi anche più alti di quelli raggiunti attualmente.

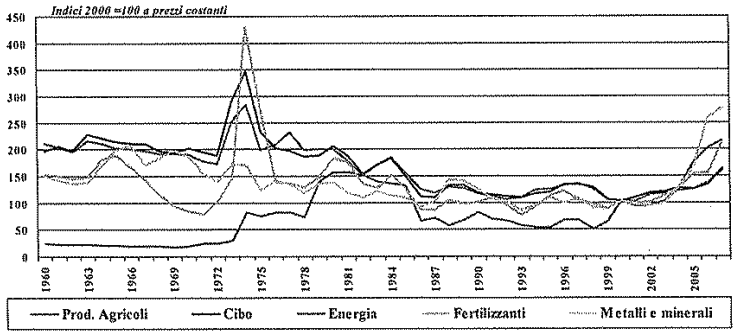
Fig. 2: L'andamento di lungo periodo dei prezzi nominali



Fonte: F. De Filippis, Forum gruppo 2013

La ripresa delle quotazioni reali è osservabile già dal 2000 e non riguarda solo i prodotti agricoli. Il confronto tra prodotti mostra che i prezzi reali di energia ed altre commodities hanno superato i loro rispettivi massimi storici, crescendo più dei prodotti agricoli ed alimentari.

Fig. 3: L'andamento di lungo periodo dei prezzi reali prodotti agricoli, cibo, energia, fertilizzanti, commodities



Fonte: F. De Filippis, Forum gruppo 2013

In particolare, si osserva che nel 2008 l'indice del prezzo del petrolio è pari a circa il doppio del suo massimo del 1980 mentre i prezzi del grano e del riso sono sotto i livelli del 1974. Inoltre, risulta evidente la forte correlazione tra prezzi agricoli e prezzi del petrolio soprattutto a causa dell'aumento dei costi di produzione e, anche, per effetto dell'accresciuta produzione di biocarburanti.

3. Le cause dell'aumento dei prezzi agricoli

Sulle cause dell'aumento dei prezzi delle derrate alimentare si registra una certa unanimità di vedute che non corrisponde, tuttavia, ad una omogeneità di lettura dei fatti, soprattutto per quanto riguarda il grado di transitorietà delle ragioni della crescita dei prezzi e il grado di importanza assegnato all'uno o all'altro elemento. In questo insieme complesso di cause che negli ultimi anni

si sono trovate ad operare tutte nella stessa direzione, rinforzandosi a vicenda, si possono distinguere fattori strutturali, sia dal lato della domanda che dell'offerta, e fattori congiunturali.

I fattori strutturali che hanno operato dal lato dell'offerta sono:

– il rallentamento dei tassi di crescita della produzione dovuta soprattutto ad una minore crescita delle rese rispetto al passato;

– la minore profittabilità delle produzioni agricole, dovuta all'aumento dei costi e al deterioramento delle ragioni di scambio;

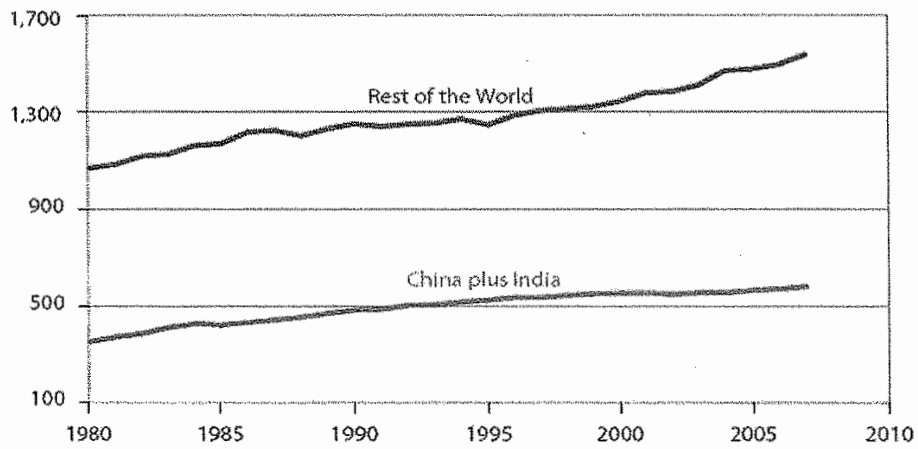
– la riduzione degli investimenti in agricoltura, specie nei Pvs, anche a causa della situazione di eccesso di offerta e di bassi prezzi mondiali indotta dalle politiche dei PS

Secondo la Commissione UE, i prodotti dove l'aumento di prezzo si deve soprattutto a fattori operanti dal lato dell'offerta sono grano, riso, lattiero-caseari.

Dal lato della domanda i principali fattori che hanno concorso a determinare l'aumento dei prezzi sono:

– la crescita della domanda di alimenti, e soprattutto di alimenti proteici dei paesi emergenti, in particolare Cina ed India, con aumento della domanda di cereali per l'alimentazione animale;

Fig. 4: La domanda di cereali: Cina, India, resto del mondo



Fonte: FAO, Asia Pacific Food situation update

– la crescita della domanda di biocarburanti, indotta dall'alto prezzo del petrolio e da politiche di incentivazione della loro produzione. Ne sarebbero interessati soprattutto quei prodotti che vengono utilizzati come materie prime: mais, zucchero, cassava, semi oleosi e olio di palma. Le analisi però non concordano sull'importanza di questo fattore nel determinare la pressione al rialzo sui prezzi. La Commissione europea, dal canto suo, ritiene che gli effetti della crescente domanda di prodotti agricoli per bioenergia siano sopravvalutati. Secondo la Commissione, infatti, gli attuali livelli di produzione di biocarburanti nell'UE hanno un impatto minimo sui prezzi alimentari mondiali,

poiché meno dell'1% della produzione cerealicola è destinata alla produzione di bioetanolo. Allo stesso modo, sempre secondo la Commissione, la politica statunitense ha sicuramente un notevole impatto sul mercato del mais, ma questo, fino ad ora, ha contribuito poco al generale rialzo dei prezzi .

Sempre secondo la Commissione UE, i prodotti dove l'aumento di prezzo si deve soprattutto a fattori operanti dal lato della domanda sono soia e mais: – la soia per la maggiore domanda di alimentazione zootecnica; il mais per questo stesso motivo e per la domanda di bio-carburanti.

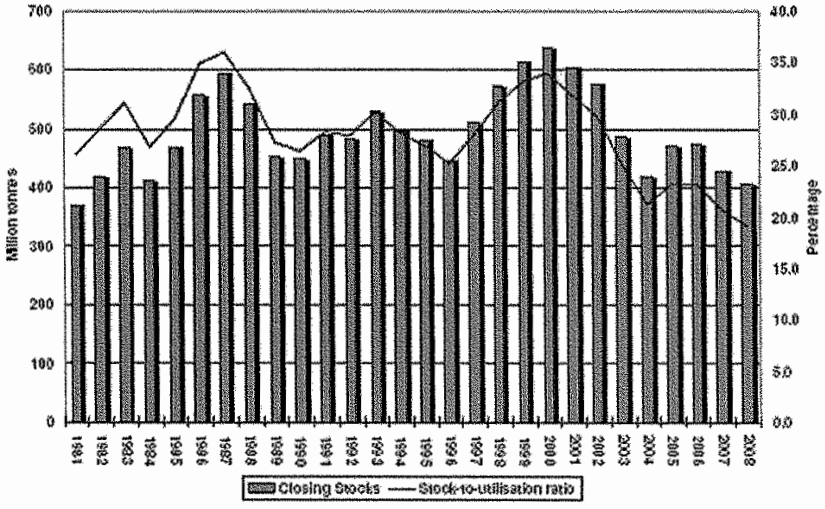
I fattori congiunturali sono stati rappresentati da:

- andamenti climatici sfavorevoli, quali le tre annate di siccità, soprattutto in Australia, le alluvioni in nord- Europa, le gelate in Ucraina e Russia. tra l'altro è sempre più diffusa l'idea che la frequenza di eventi climatici sfavorevoli ed il loro carattere estremo non siano più da considerare fenomeni congiunturali, ma quasi-strutturali, in quanto legati al cambiamento climatico.
- crescita del prezzo del petrolio che ha determinato un crescita dei costi di produzione in agricoltura, attraverso l'incremento dei costi per fertilizzanti, pesticidi, carburante, ma anche dei costi di trasformazione e trasporto e dei noli;
- la svalutazione del dollaro che fa aumentare la domanda di importazione e, con essa, i prezzi (in $) sia di petrolio che di beni agricoli;
- le crisi finanziarie e le condizioni di incertezza delle borse laddove, in una situazione di bassi tassi di interesse, lo scoppio della bolla immobiliare ha liberato una grande liquidità sui mercati, che ha alimentato la speculazione sulle commodities agricole.

L'operare congiunto delle situazioni descritte, dal lato dell'offerta e della domanda, ha portato ad una situazione in cui negli ultimi anni il consumo è stato quasi sempre maggiore della produzione con la conseguente robusta tendenza alla riduzione degli stocks. La situazione tende inoltre ad accentuarsi per effetto della "residualità e "sottigliezza" dei mercati internazionali, caratterizzati da volumi di scambio relativamente modesti rispetto alla produzione. Tale dinamica è stata determinata da una serie di fattori: da un lato, la scelta deliberata dei maggiori Paesi esportatori di ridurre il livello delle scorte, coerentemente con il processo di contenimento del protezionismo avviatosi con l'Accordo GATT dell'Uruguay Round ed in corso nell'ambito della Doha Development Agenda dell'OMC; dall'altro, hanno contributo alla scelta gli elevati costi di gestione delle scorte e il progressivo sviluppo degli strumenti di gestione del rischio come i contratti derivati, il cui volume è in aumento costante dal principio del decennio, nonché l'aumento del numero di paesi esportatori e il miglioramento delle tecniche di trasporto e di informazione, che hanno lasciato

supporre una minore necessità di mantenere scorte rispetto ai decenni passati. Tuttavia, tale scelta, in condizioni di eventi inaspettati come la ridotta produzione mondiale per due anni consecutivi, ha amplificato gli effetti di rialzo dei prezzi e di loro volatilità. Nel 2008 ci si attende una ulteriore contrazione delle scorte (-5%), che dovrebbero così raggiungere il livello più basso dal 1982. In rapporto al grado complessivo di utilizzazione - la variabile che approssima il consumo nei mercati alimentari e non - le scorte dovrebbe ulteriormente ridursi fino a costituirne il 18,8% (con una perdita di 6 punti percentuali rispetto al 2006/07).

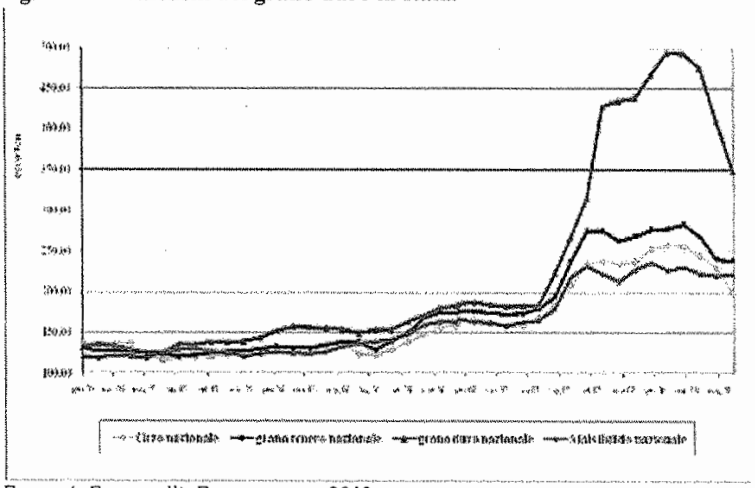
Fig. 5 – Stock cerealicoli mondiali e rapporto stock/utilizzazioni



4. Il mercato nazionale dei cereali

I prezzi nazionali dei cereali hanno cominciato a salire dal luglio 2007, con incrementi di proporzioni eccezionali che hanno raggiunto il culmine nel giugno 2008.

Fig. 5: Prezzi mensili del grano duro in Italia



Fonte: A. Frascarelli, Forum gruppo 2013

Per quanto riguarda il grano duro, dopo il raccolto record del 2004, in Italia si è assistito nel periodo 2005-2006 al calo delle superfici in concomitanza con l'introduzione del disaccoppiamento da parte della riforma Fishler della politica agricola comunitaria e, successivamente, negli anni 2007-2008 alla ripresa delle superfici per effetto dell'andamento positivo del mercato.

La produzione italiana ha un ruolo importante a livello mondiale rappresentandone circa il 10%. In Italia il rapporto produzione/fabbisogno in Italia è in costante squilibrio. Tale fenomeno è inevitabile legato agli andamenti climatici, alle forti fluttuazioni di prezzo, alla struttura del mercato mondiale che si presenta fortemente concentrata con pochi offerenti, al ruolo delle speculazioni.

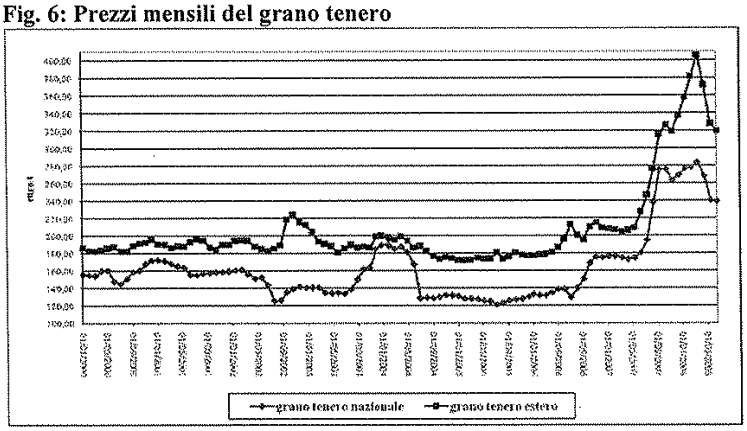
Il mercato è decisamente influenzato dalla qualità: la qualità del grano duro italiano non soddisfa i fabbisogni e ciò determina il fatto che l'Italia importi anche quando, come nel 2004, in termini di produzione interna potrebbe considerarsi autosufficiente, in quanto si importano grani di qualità superiore.

L'andamento del mercato non può essere attribuito, nel caso del grano duro, alla riforma della PAC: alla riduzione delle superfici, infatti, non è seguita la riduzione delle quantità prodotte. Una situazione simile a quella verificatesi nel 2004 potrebbe realizzarsi quest'anno: nel 2008 c'è il rischio che si verifichi la stessa situazione del 2004 in cui a produzioni abbondanti corrispondono qualità variabile e mediamente non elevata, prezzi interni in diminuzione e importazioni di grano duro di qualità a prezzi alti.

Il ribaltamento di tale situazione richiederebbe maggiori investimenti in ricerca, innovazione, assistenza tecnica, auto-organizzazione dei produttori nella filiera; maggiore trasparenza del mercato.

Nel caso del grano tenero la riforma della PAC non ha determinato la riduzione delle superfici che, anzi, sono leggermente aumentate. I prezzi hanno seguito un andamento analogo a quello visto per il grano duro:

Fig. 6: Prezzi mensili del grano tenero



Fonte: A. Frascarelli, Forum gruppo 2013

La formazione dei prezzi del grano tenero in Italia è totalmente dipendente dall'andamento del mercato estero. Il prezzo dipende ovviamente dalle dinamiche del mercato mondiale; dall'andamento dei mercati a termine dove agiscono anche i fattori speculativi; il costo dei trasporti. In genere il prezzo nazionale è correlato al prezzo francese più i costi di trasporti e i costi di transazione. La qualità influenza decisamente il mercato ma è tale aspetto è, in questo caso, meno importante che nel grano duro. L'Italia sconta principalmente la difficoltà, legata alle caratteristiche dell'industria molitoria di realizzare partite omogenee.

Infine, per quanto riguarda il mais, nel periodo 2006-2007 le superfici sono diminuite dopo il disaccoppiamento, prevalentemente al centro-sud mentre la produzione nazionale presenta forti oscillazioni in funzione del clima e della disponibilità di acqua. La formazione dei prezzi del mais in Italia risulta totalmente correlata all'andamento del mercato estero. Il futuro del mais in Italia è fortemente legato, oltre anche ai prezzi, alla disponibilità di acqua di irrigazione.

5. Le conseguenze dell'aumento dei prezzi agricoli

La FAO ha stimato che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli produrrà, nel 2008, un aumento del 26% (poco più di 200 miliardi di dollari) del costo degli alimenti importati (che supererà in tal modo un miliardo di dollari), il cui onere sarà soprattutto a carico dei Paesi meno sviluppati (LDC – *Least developed countries*) (+37%) e di quelli a basso reddito con deficit alimentare (LIFDC – *Low-income food deficit countries*) (+40%). Le previsioni mondiali di crescita riguardano prevalentemente la spesa per riso (+77%), cereali e oli vegetali (+60% ciascuno).

I paesi maggiormente vulnerabili sono stati individuati dalla FAO in quelli che rispondono a tre criteri: elevati livelli di sotto-nutrizione cronica - in cui più del 30% della popolazione può essere considerata sotto-nutrita; elevata dipendenza dalle importazioni di prodotti petroliferi; consumi interni di riso, cereali e mais - i principali prodotti cerealicoli - dipendenti prevalentemente dalle importazioni. I paesi che rispondono ai tre criteri di rischio elaborati dalla FAO sono in totale 22[3], e fra questi ben 6 sono definiti altamente vulnerabili (Eritrea, Niger, Isole Comore; Botswana, Haiti e Liberia).

In complesso, si può dire che gli elevati prezzi dei prodotti agricoli hanno effetti differenti tra paesi e, all'interno di ciascuno di essi, tra gruppi di popolazione. I paesi esportatori netti traggono vantaggio dal rialzo dei prezzi, sebbene in molti di essi siano state adottate politiche di restrizione delle esportazioni per proteggere i consumatori interni; politiche che in tal modo

[3] I Paesi sono Eritrea, Burundi, Isole Comore, Tajikistan, Sierra Leone, Liberia, Zimbabwe, Etiopia, Haiti, Zambia, Repubblica Centrafricana, Mozambico, Tanzania, Guinea-Bissau, Madagascar, Malawi, Cambogia, Corea del Nord, Ruanda, Botswana, Niger, Kenya.

limitano la capacità di questi paesi di appropriarsi di quote di mercato[4]. I paesi importatori netti, invece, mostrano crescenti difficoltà ad assicurarsi un adeguato approvvigionamento alimentare. All'interno di ciascun paese, tuttavia, l'impatto sarà differenziato a seconda del gruppo socioeconomico di appartenenza e della tipologia di famiglia. Le popolazioni urbane sono quelle più direttamente esposte agli effetti negativi dell'aumento dei prezzi e della loro crescente volatilità, dato che il loro consumo dipende prevalentemente da alimenti importati, giacché essi difficilmente producono da soli ciò che consumano. L'effetto sulle famiglie dell'aumento dei prezzi dipende, così, dalla loro posizione netta di produttori e consumatori di prodotti agricoli. Le famiglie povere che spendono una quota elevata del loro reddito per prodotti alimentari importati sono le prime a subire l'effetto negativo del rialzo dei prezzi. Specularmente, le famiglie che traggono la maggior parte del loro reddito dalla produzione e vendita dei prodotti agricoli possono veder migliorare sostanzialmente la loro condizione, perché possono trarre vantaggio dal rialzo dei prezzi, posto che la loro posizione nella catena del valore consenta di beneficiare effettivamente dell'aumento dei prezzi, e che il rialzo del prezzo del prodotto sia superiore a quello dei fattori di produzione. Tra i due gruppi di famiglie, naturalmente, si trovano posizioni intermedie il cui saldo netto, rispetto all'aumento dei prezzi, può essere sia positivo che negativo.

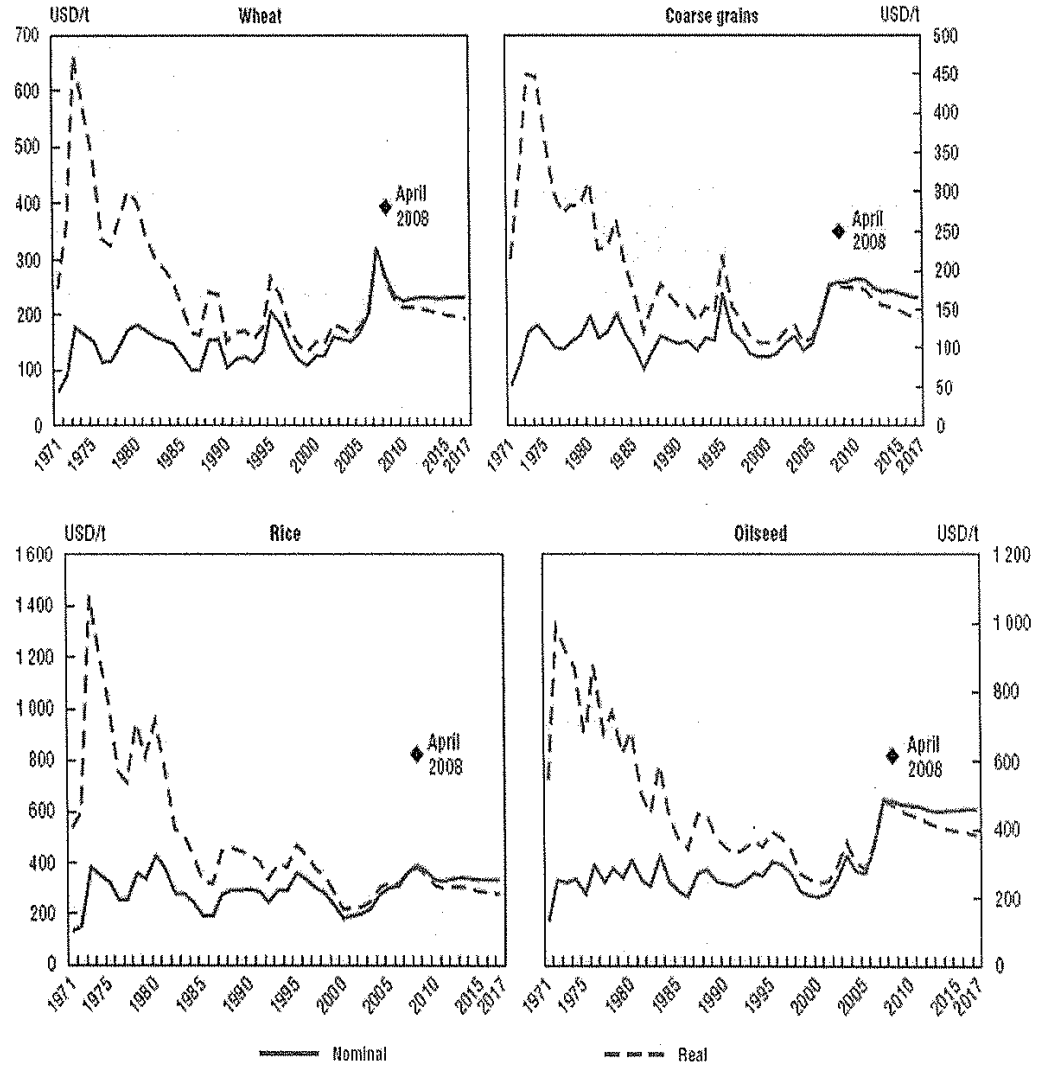
6. *Le previsioni di medio termine*

La FAO, assieme all'OCSE, pubblica annualmente un insieme di proiezioni a medio termine dell'andamento dei mercati agricoli. Le ultime disponibili riguardano il periodo 2008-2017 (OECD/FAO, 2008), secondo le quali si stima che, guardando al 2017, cioè alla fine del periodo per il quale sono effettuate le proiezioni, i prezzi di frumento e mais dovrebbero attestarsi su un livello mediamente più alto di quello registrato nel 2005, ma comunque più basso dei prezzi registratosi nel 2007. In un contesto di ridotti stock mondiali, la domanda di biocarburanti, associata alla crescita economica mondiale – e soprattutto di quella dei Paesi emergenti –, alla ridotta espansione dell'offerta (rese e superfici non ulteriormente aumentabili), agli elevati prezzi del petrolio che determinano un aumento dei costi di produzione, spinge ulteriormente al rialzo le quotazioni internazionali dei prodotti agricoli e di conseguenza dei prodotti degli allevamenti. Le proiezioni per il periodo 2008-2017 pongono i prezzi, espressi in termini nominali come media del periodo, ad

[4] Molti Paesi hanno cercato di limitare la crescita dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato interno attraverso misure tese a limitare le esportazioni, a concedere sussidi al consumo e ad abbassare le tariffe alle importazioni. Argentina, Bolivia, Cambogia, Cina, Egitto, Etiopia, Honduras, India, Indonesia, Kazakistan, Messico, Marocco, Pakistan, Russia, Tailandia, Ucraina, Venezuela e Vietnam, ad esempio, rappresentano solo alcuni dei Paesi che hanno limitato le proprie esportazioni e fissato dei limiti al rialzo dei prezzi interni. Allo stesso modo, Bangladesh, Bolivia, Repubblica di Corea, Ecuador, India, Indonesia, Niger, Marocco, Messico, Turchia e UE rappresentano solo alcuni dei Paesi che hanno deciso di incentivare le importazioni riducendo le tariffe alla frontiera. Altri ancora hanno agito sul lato dei consumi, applicando sussidi al consumo o riducendo/eliminando le tasse al consumo.

un livello più alto di quello medio del periodo 1998-2007. La FAO stima, infatti, un aumento del 20% dei prezzi per i bovini ed i suini e del 30% per lo zucchero; un incremento tra il 40% ed il 60% è atteso per frumento, mais e latte scremato in polvere. Il prezzo di burro e semi oleosi dovrebbe crescere più del 60%, mentre per gli oli vegetali l'aumento atteso è di oltre l'80%. Se espressi in termini reali, questi incrementi sono meno pronunciati ma rimangono pur sempre consistenti per le produzioni vegetali e i prodotti lattiero-caseari. In termini di localizzazione delle produzioni, dovrebbe registrarsi un contenuto aumento complessivo della superficie investita, con gli Stati Uniti che dovrebbero concentrarsi nella produzione di cereali e l'UE sui semi oleosi, riducendo la superficie investita a frumento e cerali foraggeri. Le rese dovrebbero riprendere a crescere seguendo il trend storico, ma su di esse pesano forti elementi di incertezza dovuti agli effetti dei prezzi elevati e alle condizioni meteorologiche.

Fig. 5: Previsioni Fao-OCSE



La domanda di biocarburanti non dovrebbe continuare ad espandersi al ritmo degli ultimi due anni[5]. Tuttavia, l'uso di cereali per la produzione di biocarburanti dovrebbe raddoppiare tra il 2007 ed il 2017; sebbene in termini relativi i cereali utilizzati a tale scopo siano destinati a costituire una quota decrescente dell'utilizzazione complessiva, passando dal 60% al 40%, in termini assoluti la quantità dovrebbe aumentare. La crescita, e quindi la maggiore domanda proveniente dalle economie emergenti, dovrebbe, invece, determinare un aumento sostenuto dell'uso di cereali per l'alimentazione umana e animale, sospinto dalla crescente urbanizzazione, che determinerà un adattamento della catena di commercializzazione, nella quale si avranno tempi di conservazione e refrigerazione più lunghi, maggiori distanze da coprire, i cui costi sono legati all'andamento del prezzo del petrolio e dei salari; in questo modo, all'aumentare del reddito i prezzi dei prodotti alimentari dipenderanno sempre più dal prezzo dei prodotti energetici e sempre meno dai prezzi delle derrate agricole.

Sulle proiezioni pesano numerosi elementi di incertezza, come la possibilità di shock climatici ed i relativi effetti sulle rese, l'evoluzione delle politiche come quelli indotti dall'*Health Check* della PAC o dalla conclusione del Doha Round o dalla legislazione agricola statunitense; ma anche l'effetto delle epidemie, come l'influenza aviaria, o l'instabilità macroeconomica, che possono influenzare le prospettive a medio termine. Inoltre, l'esperienza ha dimostrato quanto sia difficile prevedere non solo l'andamento dei prezzi del petrolio ma anche la sola direzione in essi si muoveranno. La stessa politica per i biocarburanti è fonte di incertezza, e il suo sviluppo dipenderà fortemente dal progresso tecnico in questo campo.

7. Le proposte di politica economica

Da più parti si indica che il brusco cambiamento verificatosi nella tendenza dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli richieda azioni differenziate nel breve e nel medio termine. A livello nazionale, nel breve periodo è necessario soprattutto offrire supporto alle popolazioni più a rischio, mediante misure di protezione sociale e di protezione diretta della sicurezza alimentare dei gruppi più vulnerabili. Nel medio periodo, invece, le azioni devono mirare a migliorare il funzionamento dei mercati e ad aumentare gli investimenti in agricoltura; a sua volta, ciò richiede riforme di politica commerciale e interna, ed una promozione degli investimenti. In particolare, nei Paesi più poveri la larga disponibilità di prodotti base a costi irrisori che si è verificata lungo i decenni passati ha finito spesso per costituire un disincentivo all'investimento nel settore. Su questo tipo di prospettiva concordano sostanzialmente sia la FAO che l'IFPRI, nonché l'ultimo World

[5] Le proiezioni non tengono conto degli effetti delle recenti politiche comunitarie e statunitensi di promozione dei biocarburanti (si veda nota 6).

Development Report della Banca Mondiale che, nel dare una prospettiva più generale, sottolinea la necessità di tornare a investire nel settore.

Concretamente, nel breve periodo si tratta di potenziare le distribuzioni dirette degli aiuti alimentari, mediante sussidi alimentari mirati o trasferimenti di denaro; e dei programmi di sostegno della nutrizione che, oltre a salvare delle vite nell'immediato, hanno anche effetti di più lungo periodo, migliorando la qualità della vita e, in ultimo, allungando la speranza di vita. Tuttavia, il costo di questi programmi è aumentato significativamente negli ultimi mesi, insieme con i prezzi internazionali dei prodotti su cui essi si basano, come sottolineato dalle stime della crescita dei costi delle operazioni condotte dal Programma alimentare mondiale. La progettazione e la gestione di tali programmi necessita, inoltre, di capacità istituzionali che non sempre sono disponibili nei Paesi che hanno bisogno di assistenza. Anche la Dichiarazione conclusiva della Conferenza d'Alto Livello sulla sicurezza alimentare mondiale organizzata dalla FAO ha sottolineato la necessità di fornire sostegno finanziario ai Paesi a basso reddito importatori di alimenti, anche rivedendo, se necessario, la questione della loro posizione debitoria.

La seconda linea d'azione a breve termine riguarda il sostegno alla produzione agricola e al commercio, per aiutare gli agricoltori, soprattutto i piccoli produttori, ad aumentare la produzione e ad integrarsi con i mercati locali, regionali e internazionali. In questa ottica dovrebbe essere incoraggiata la cooperazione Sud-Sud.

A medio termine, invece, una crescita della produttività agricola richiede investimenti: in ricerca e sviluppo nonché in attività di divulgazione dei risultati della ricerca e di supporto tecnico alle aziende; in infrastrutture rurali come le strade, le reti di distribuzione dell'energia, ed i mezzi di comunicazione; nel miglioramento della capacità di trasformazione e stoccaggio; in generale, in azioni tese a migliorare il funzionamento delle filiere produttive e la partecipazione dei piccoli produttori nel mercato. Si tratta evidentemente di azioni complesse, che devono basarsi su una miscela di incentivi privati e di partecipazione del settore pubblico.

I Paesi sviluppati, dal canto loro, potrebbero impegnarsi a migliorare il funzionamento e la stabilità dei mercati internazionali, liberalizzando il commercio ed eliminando le misure di protezione e sostegno più distorsive. Una maggiore flessibilità, invece, dovrebbe essere lasciata ai Paesi più in difficoltà nell'adozione di misure di sostegno dello sviluppo agricolo. Fanno discutere alcune delle misure adottate in questo periodo da più di un Paese con l'intento di promuovere la sicurezza alimentare, quali i bandi delle esportazioni o i tentativi di ri-costituire riserve strategiche. Si tratta evidentemente di provvedimenti che rischiano di far crescere ulteriormente i prezzi internazionali e di far aumentare la volatilità dei mercati, riducendone le dimensioni. Fanno discutere, inoltre, i sussidi interni concessi da molti Paesi, fra cui anzitutto gli Stati Uniti e la UE,

per promuovere la produzione di biocarburanti, che secondo alcuni commentatori andrebbero rimossi.

A livello comunitario nel maggio 2008 la Commissione europea ha prodotto una Comunicazione "*Tackling the challenge of rising food prices. Direction for EU action*" (Commission of the European Communities, 2008) che delinea le politiche europee rivolte a mitigare l'effetto dell'aumento dei prezzi interni ed internazionali.

La Comunicazione esamina le cause di tale aumento, distinguendo tra fattori strutturali - aumento dei consumi delle economie emergenti, elevati prezzi del petrolio, sviluppo dei biocarburanti, rese cerealicole decrescenti che hanno interessato soprattutto i produttori comunitari - e temporanei, fra cui le avverse condizioni climatiche, lo sviluppo dei mercati finanziari, la svalutazione del dollaro, le politiche di restrizione delle esportazioni. Tenuto conto delle previsioni a medio termine che, come già richiamato, indicano che difficilmente nei prossimi anni i prezzi dei prodotti agricoli torneranno ai livelli precedenti la crisi, l'analisi prosegue sottolineando l'impatto di tale aumento all'interno dell'UE e a livello globale.

In ambito comunitario, i prezzi crescenti delle derrate agricole hanno condotto ad un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, alimentando l'inflazione. Tuttavia, la trasmissione ai prezzi al consumo è stata limitata[6] e l'impatto dell'aumento dei prezzi è stata avvertita in modo differenziato tra Stati membri e gruppi sociali. Le ragioni della crescita dei prezzi, sia che agiscano sul mercato internazionale sia che agiscano sul mercato interno, non si discostano da quelle citate dalle maggiori istituzioni internazionali: i Paesi in via di sviluppo importatori netti sono chiamati ad affrontare le maggiori difficoltà, mentre i Paesi esportatori netti sono, a livello aggregato, quelli che possono guadagnare dall'aumento dei prezzi; in complesso, il bilancio per i Paesi poveri è negativo, ma nel medio periodo l'aumento dei prezzi è in grado di offrire interessanti opportunità di reddito per gli agricoltori maggiormente connessi con i mercati.

Sulla base di tale analisi, la Comunicazione presenta le proprie proposte ed iniziative per uscire dalla crisi, da intraprendere tanto a livello comunitario che mondiale, con obiettivi a breve, medio e lungo periodo.

Le azioni per affrontare e mitigare gli effetti di breve e medio periodo dell'aumento dei prezzi riguardano il monitoraggio dell'evoluzione dei prezzi, l'adozione di programmi di distribuzione per gli indigenti, l'analisi del funzionamento della distribuzione al dettaglio e l'aggiustamento della PAC in funzione dell'andamento di mercato. A tale proposito è già stata

[6] La Commissione individua tre cause per la limitata trasmissione dell'aumento dei prezzi delle derrate sui prezzi al consumo: la rivalutazione dell'euro; l'assunzione da parte del prezzo della materia prima di una quota decrescente del costo di produzione degli alimenti; l'assunzione da parte della spesa per alimenti di una piccola quota del bilancio delle famiglie.

decisa la sospensione del set-aside per il 2008 e l'aumento del 2% delle quote latte, oltre alla sospensione delle tariffe all'importazione di cereali.

Nel lungo periodo le azioni sono mirate a potenziare l'offerta agricola e a garantire la sicurezza alimentare. In tale ambito la Commissione intende promuovere la produzione sostenibile di biocarburanti, rafforzare la ricerca in agricoltura e la diffusione della conoscenza, mantenere una politica aperta ma vigile sugli OGM.

Infine, riguardo alle iniziative per ridurre gli effetti dell'aumento dei prezzi sulle popolazioni povere, la Commissione intende spingere per una rapida conclusione del *Doha Development Agenda* del WTO, mantenere l'impegno comunitario nelle azioni umanitarie e aumentare gli sforzi per affrontare gli effetti della crisi sui Paesi poveri; inoltre, intende impegnarsi in favore di una risposta internazionale più coordinata alla crisi alimentare, rafforzare gli investimenti e le politiche per lo sviluppo delle aree rurali, la sicurezza alimentare e l'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo, attraverso il sostegno alle politiche comunitarie di sviluppo e cooperazione.

In linea generale, dunque, attraverso queste tre linee d'azione, la Commissione europea continuerà a monitorare l'evoluzione dell'andamento dei prezzi e le ragioni che stanno dietro gli aumenti, al fine di adeguare opportunamente le politiche interne e agire adeguatamente a livello internazionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES (2008): *Tackling the challenge of rising food prices. Directions for EU action*, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Brussels, COM (2008) 321.

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES (2007): *An Energy Policy For Europe*, Communication from the Commission to the European Council and the European Parliament, Brussels, COM (2007) 1 final.

DE FILIPPIS F., SALVATICI L. (2008): La "bolla" agricola: reazioni eccessive o interessate?, *AGRIREGIONIEUROPA*, n. 13, giugno.

FAO (2008a): *Food Outlook*, aprile.

FAO (2008b): Soaring Food Prices: Facts, Perspectives, Impacts and Actions Required, HLC/08/INF/1, Information documents for the *High-Level Conference on World Food Security: The Challenges of Climate Change and Bioenergy*, Roma, 3-5 giugno.

FAO (2008c): *Crop Prospects and Food Situation*, aprile.

FAO (2008d): *Growing demand on agriculture and rising prices of commodities. An opportunity for smallholders in low-income,agricultural-based countries?*, Paper prepared for the Round Table organized during the Thirty-first session of IFAD's Governing Council, 14 febbraio.

FAO (2007): *Food Outlook*, novembre .

HELBLING T., MERCER-BLACKMAN V., CHENG K. (2008): Commodity Boom. Riding a Wave, *Finance&Development*, marzo.

OECD/FAO (2008): *OECD-FAO. Agricultural Outlook 2008-2017.*

SCHMIDHUBER J. (2007): *Impact of an increased biomass use on agricultural markets, prices and food security: A longer-term perspective* , mimeo

VON BRAUN J. (2008): Rising Food Prices. What Should Be Done?, *IFPRI Policy Brief*, aprile.

VON BRAUN J. (2007a): The World Food Situation: New Driving Forces and required Actions, *Food Policy Report* N. 18, IFPRI.

VON BRAUN J. (2007b): *When food makes fuel – the promises and the challenges of biofuels*, Crawford Fund, Canberra, Australia

WORLD BANK (2008): *Rising food prices: Policy options and World Bank response*, mimeo, Washington D.C.

ZEZZA A. (2008): Sostenibilità economica e ambientale della produzione di biocarburanti, *QA – Rivista dell'associazione Rossi-Doria*, n. 4, pp. 49-79.

ALLEGATO 2

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione XIII - Agricoltura

Indagine conoscitiva sui prezzi nel settore agroalimentare

Roma, 24 luglio 2008

INEA Istituto Nazionale di Economia Agraria

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Organizzazione della presentazione

- ❑ **Analisi della dinamica dei prezzi**
- ❑ **Le cause dell'aumento dei prezzi agricoli**
- ❑ **Il mercato nazionale dei cereali**
- ❑ **Le conseguenze dell'aumento dei prezzi agricoli**
- ❑ **Le previsioni di medio termine**
- ❑ **Le proposte di politica economica**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava
Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

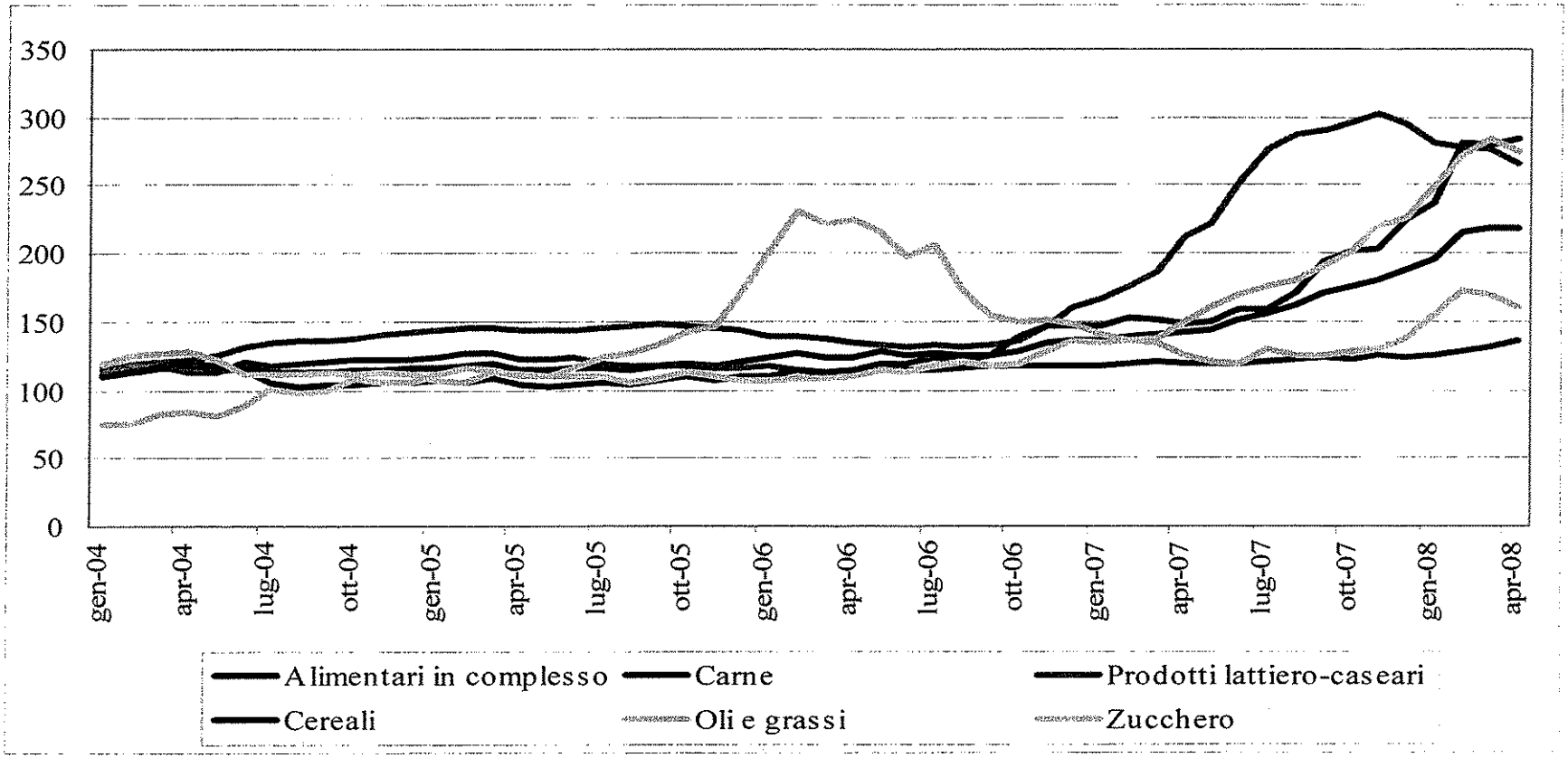
Analisi della dinamica dei prezzi

- **A partire dal 2006 si è registrato un aumento dei prezzi mondiali delle derrate agricole che è proseguito a tassi crescenti nel 2007 e nel 2008**
- **I maggiori aumenti si registrano per gli oli e grassi, seguiti dai cereali, dal latte e dal riso**
- **In aumento, ma a tassi meno consistenti, sono anche i prezzi di zucchero e carne**
- **E' aumentata anche la volatilità dei prezzi e ciò riflette la crescente incertezza sui mercati**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

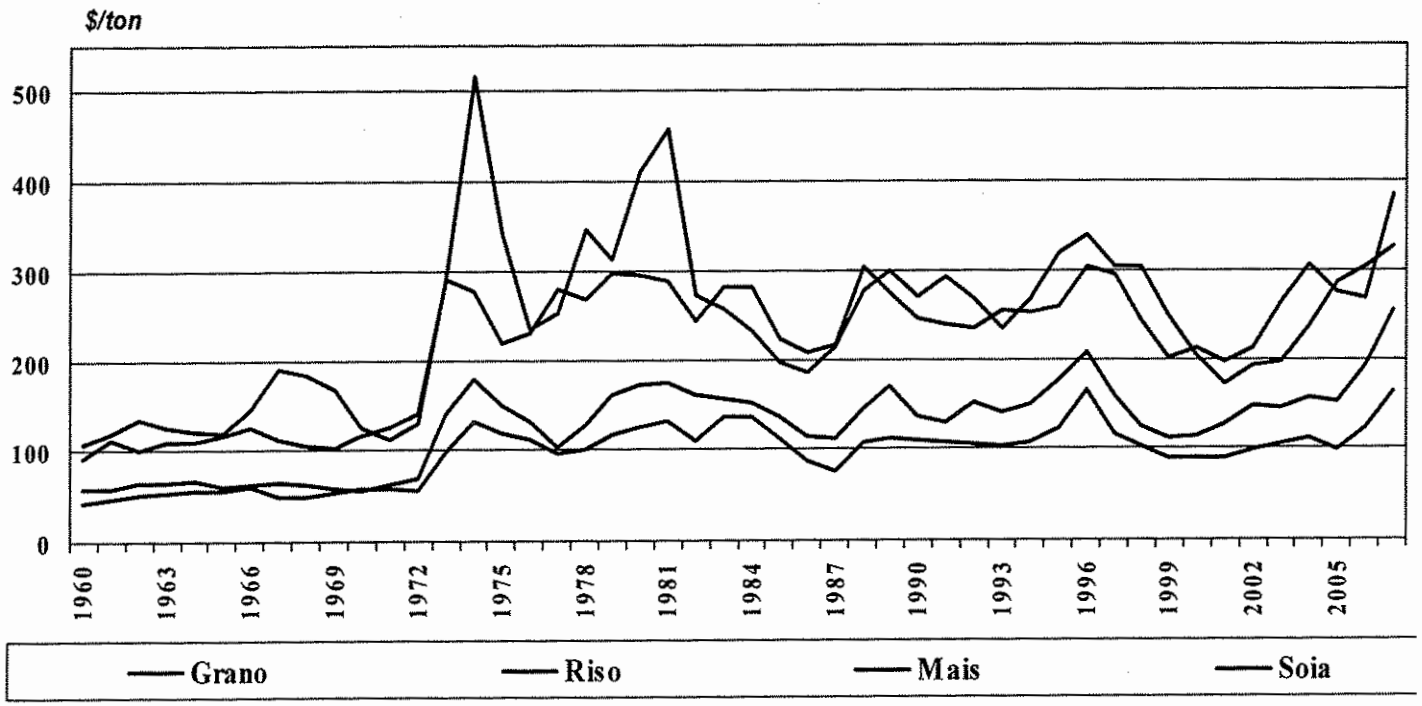
L'andamento dei prezzi dei prodotti agroalimentari – Indice FAO 2004/2008



INEA **Istituto Nazionale di Economia Agraria**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava
Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

L'andamento di lungo periodo dei prezzi

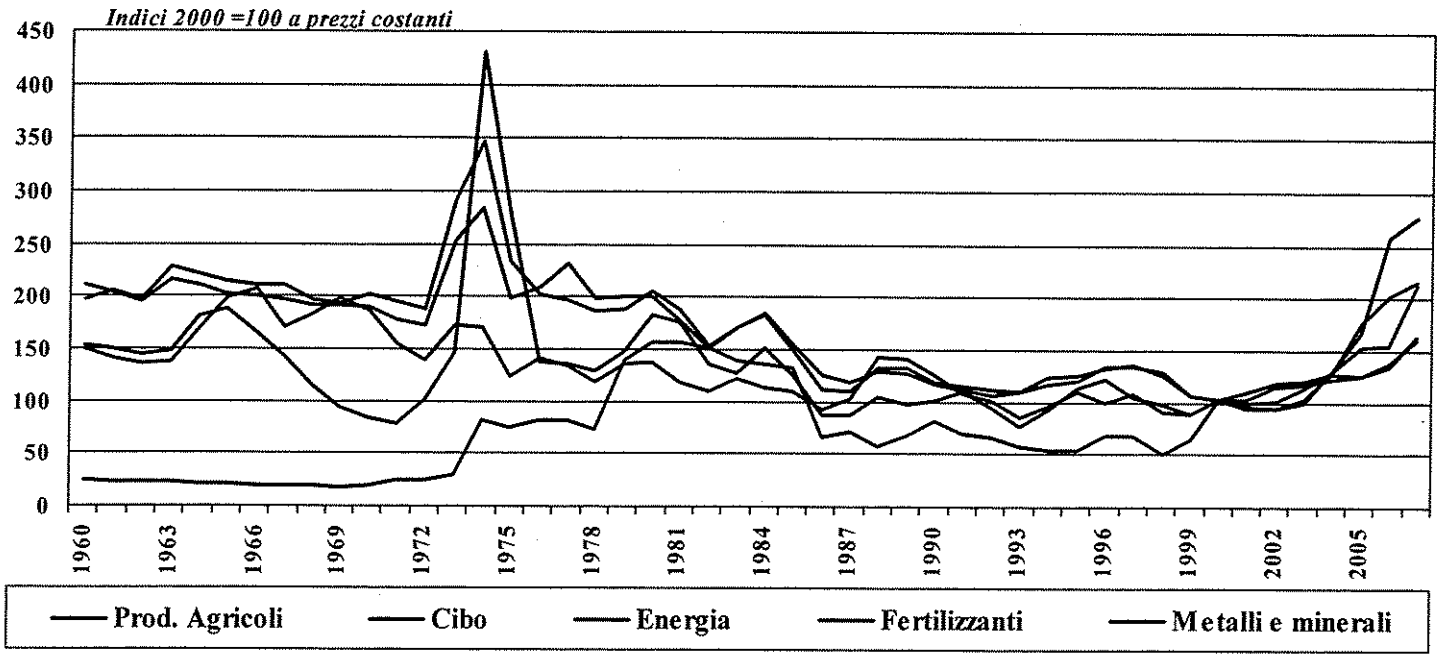


Anche in passato ci sono stati altri episodi di forte aumento dei prezzi agricoli (1972-74, 1979-80, 1988-89, 1995-96) con picchi anche più alti di quelli raggiunti attualmente.

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

L'andamento delle altre commodities



La ripresa delle quotazioni reali è osservabile già dal 2000 e non riguarda solo i prodotti agricoli. I prezzi reali di energia ed altre commodities hanno superato i loro rispettivi massimi storici, crescendo più dei prodotti agricoli ed alimentari.

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Le cause dell'aumento dei prezzi agricoli

➢**FATTORI STRUTTURALI CHE HANNO OPERATO DAL LATO DELL'OFFERTA :**

- **rallentamento dei tassi di crescita della produzione, dovuto soprattutto ad una minore crescita delle rese rispetto al passato;**
- **minore profittabilità delle produzioni agricole, dovuta all'aumento dei costi e al deterioramento delle ragioni di scambio;**
- **riduzione degli investimenti in agricoltura, specie nei Pvs, anche a causa della situazione di eccesso di offerta e di bassi prezzi mondiali indotta dalle politiche dei PS.**

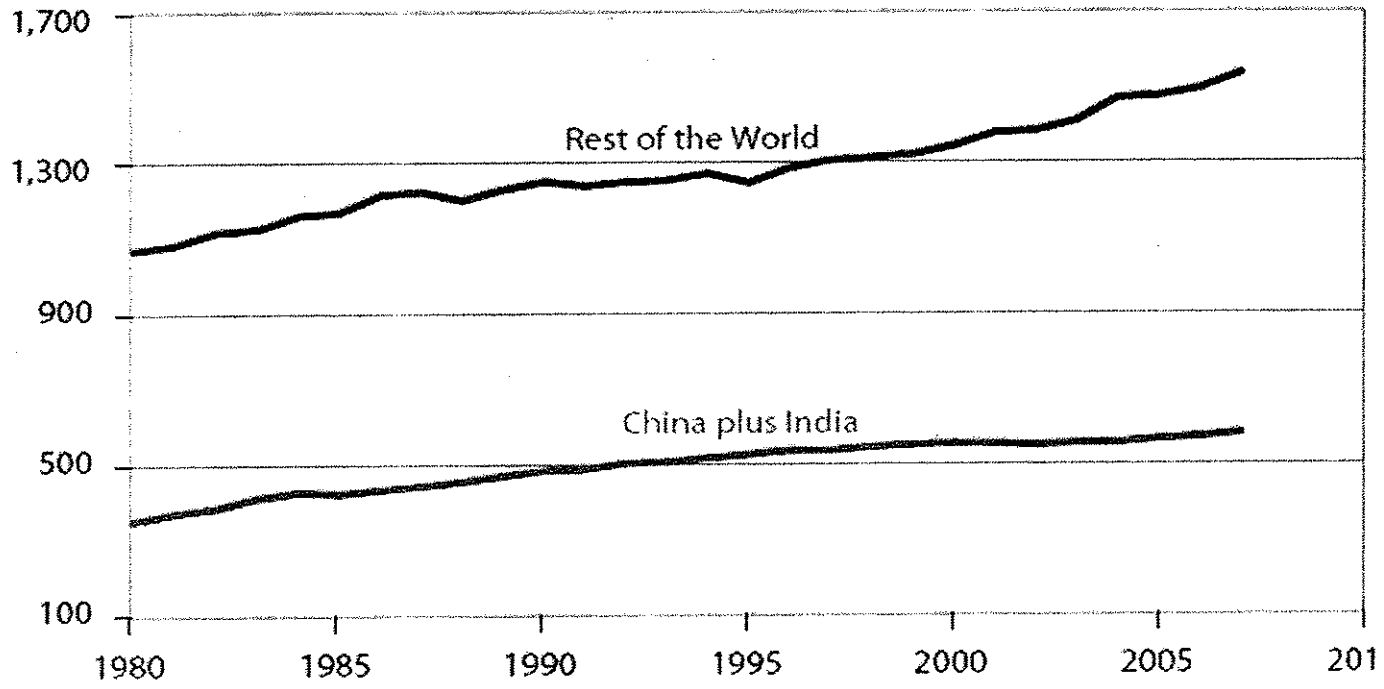
➢**FATTORI STRUTTURALI CHE HANNO OPERATO DAL LATO DELLA DOMANDA :**

- **crescita della domanda di alimenti, e soprattutto di alimenti proteici da parte di paesi emergenti, in particolare Cina ed India, con aumento della domanda di cereali per l'alimentazione animale;**
- **la crescita della domanda di biocarburanti, indotta dall'alto prezzo del petrolio e da politiche di incentivazione della loro produzione.**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

La domanda di cereali: Cina e India, Resto del mondo



INEA **Istituto Nazionale di Economia Agraria**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava
Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

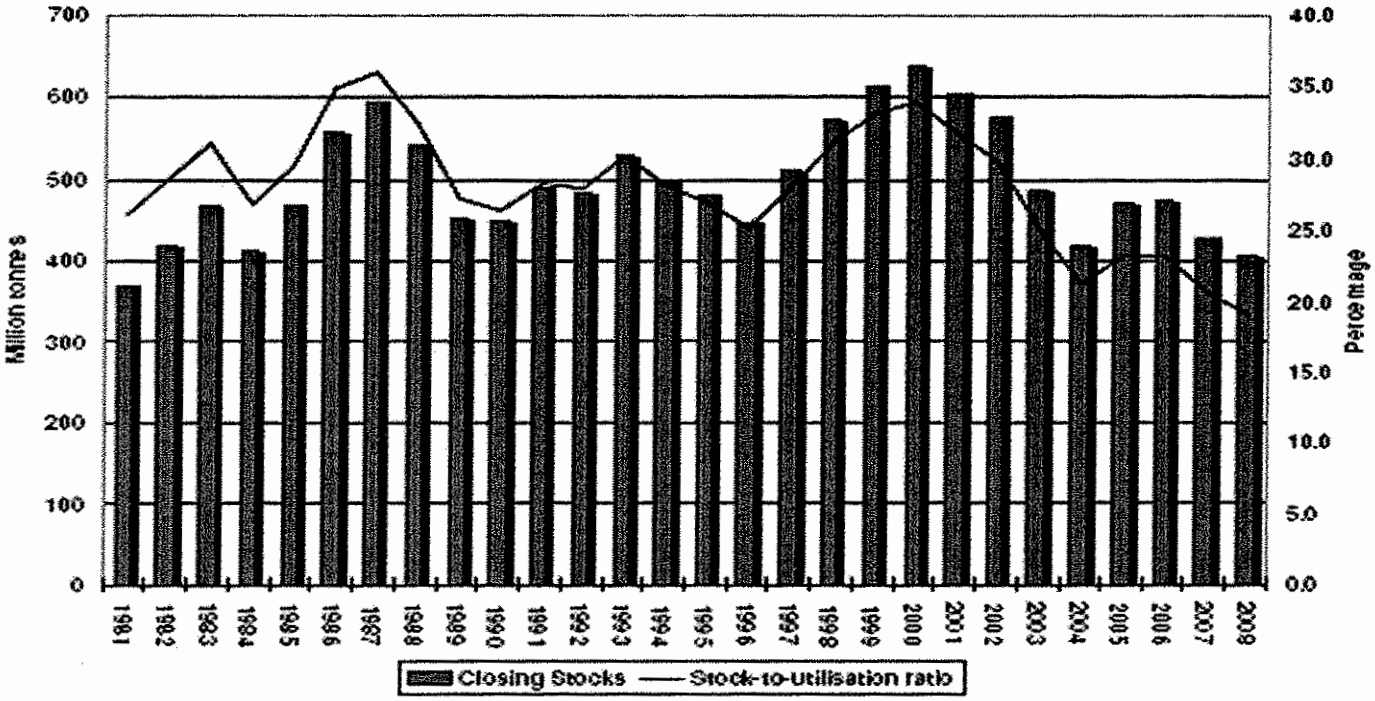
Le cause dell'aumento dei prezzi agricoli

- **FATTORI CONGIUNTURALI**
  - andamenti climatici sfavorevoli, quali le tre annate di siccità, soprattutto in Australia, le alluvioni in nord- Europa, le gelate in Ucraina e Russia;
  - crescita del prezzo del petrolio che ha determinato un crescita dei costi di produzione in agricoltura, attraverso l'incremento dei costi per fertilizzanti, pesticidi, carburante, ma anche dei costi di trasformazione e trasporto e dei noli;
  - svalutazione del dollaro, che fa aumentare la domanda di importazione e, con essa, i prezzi (in $) sia di petrolio che di beni agricoli;
  - crisi finanziarie e condizioni di incertezza delle borse, laddove, in una situazione di bassi tassi di interesse, lo scoppio della bolla immobiliare ha liberato una grande liquidità sui mercati, che ha alimentato la speculazione sulle commodities agricole.

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

L'effetto sugli stocks agricoli



Negli ultimi 10 anni il rapporto stocks/impieghi è progressivamente sceso dal 35% circa a meno del 15-20%

INEA **Istituto Nazionale di Economia Agraria**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Il mercato nazionale dei cereali

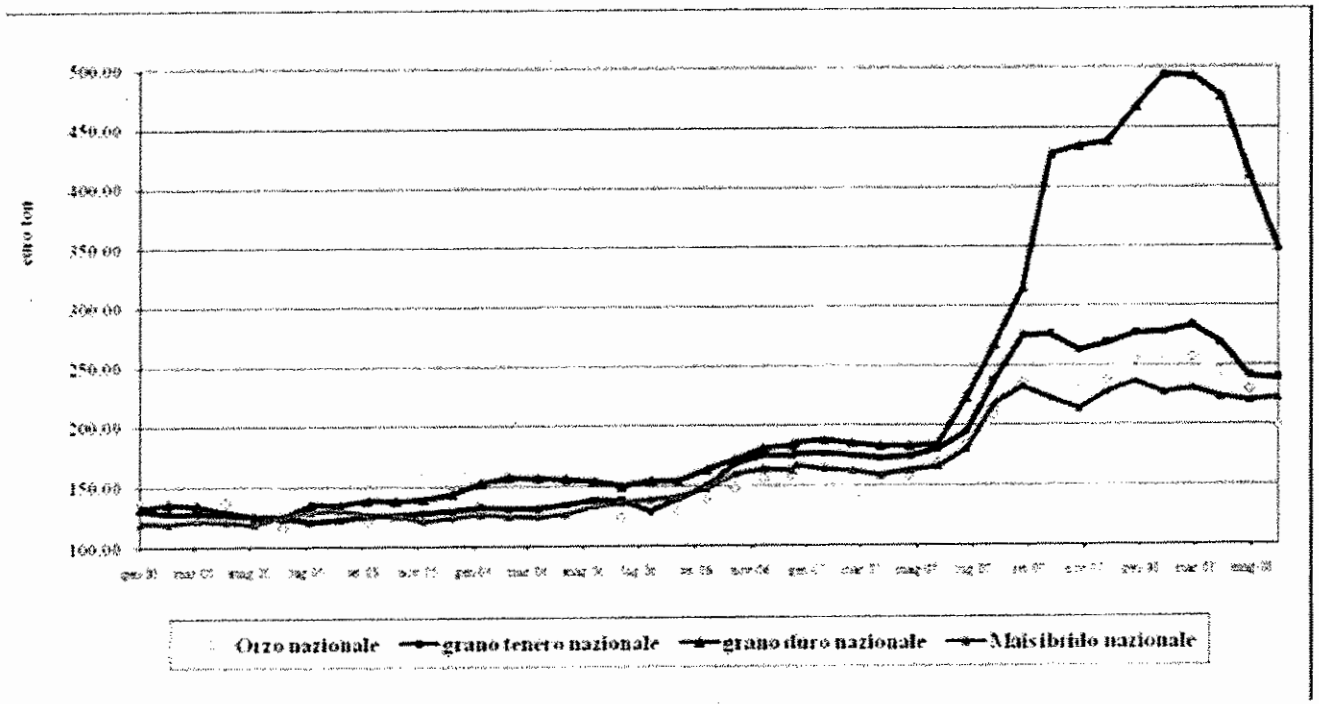
I prezzi nazionali dei cereali hanno cominciato a salire dal luglio 2007, con incrementi di proporzioni eccezionali che hanno raggiunto il culmine nel giugno 2008.

INEA Istituto Nazionale di Economia Agraria

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Il mercato nazionale dei cereali: prezzi mensili



INEA **Istituto Nazionale di Economia Agraria**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Il mercato nazionale dei cereali: il grano duro

✓Dopo il raccolto record del 2004, si è assistito nel periodo 2005-2006 al calo delle superfici in concomitanza con l'introduzione del disaccoppiamento e, successivamente, negli anni 2007-2008 alla ripresa delle superfici per effetto dell'andamento positivo del mercato.

✓La produzione italiana ha un ruolo importante a livello mondiale, rappresentandone circa il 10%.

✓In Italia il rapporto produzione/fabbisogno è in costante squilibrio.

✓Il mercato è decisamente influenzato dalla qualità: la qualità del grano duro italiano non soddisfa i fabbisogni, determinando la necessità di importazioni di grano di qualità superiore, anche quando, come nel 2004, l'Italia in termini di produzione interna potrebbe considerarsi autosufficiente.

✓L'andamento del mercato del grano duro non può essere attribuito alla riforma della PAC: alla riduzione delle superfici, infatti, non è seguita la riduzione delle quantità prodotte. Il ribaltamento di tale situazione richiederebbe maggiori investimenti in ricerca, innovazione, assistenza tecnica, auto-organizzazione dei produttori nella filiera; maggiore trasparenza del mercato.

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Il mercato nazionale dei cereali: il grano tenero, prezzi mensili

Istituto Nazionale di Economia Agraria

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava
Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Il mercato nazionale dei cereali: il grano tenero

La formazione dei prezzi del grano tenero in Italia è totalmente dipendente dall'andamento del mercato estero.

Il prezzo dipende:

- dalle dinamiche del mercato mondiale;
- dall'andamento dei mercati a termine dove agiscono anche i fattori speculativi;
- dal costo dei trasporti.

In genere, il prezzo nazionale è correlato al prezzo francese più i costi di trasporti e i costi di transazione.

La qualità influenza decisamente il mercato ma è tale aspetto è, in questo caso, meno importante che nel grano duro. L'Italia sconta principalmente la difficoltà, legata alle caratteristiche dell'industria molitoria, di realizzare partite omogenee.

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Le conseguenze dell'aumento dei prezzi

PAESI

I più danneggiati sono quelli più dipendenti dall'import di alimenti e dove più alta è l'incidenza dei poveri

FAMIGLIE POVERE

L'incidenza varia a seconda che i poveri siano acquirenti o venditori netti di cibo e dunque è maggiore nelle aree urbane

Gli effetti sulla malnutrizione e sulla composizione dei consumi sono gravi: modifica della dieta in favore di cibi meno costosi ma anche meno nutrienti e variati; riduzione spesa per la salute e l'istruzione dei figli

EFFETTI MACRO, SULL'INFLAZIONE E SULLA DOMANDA

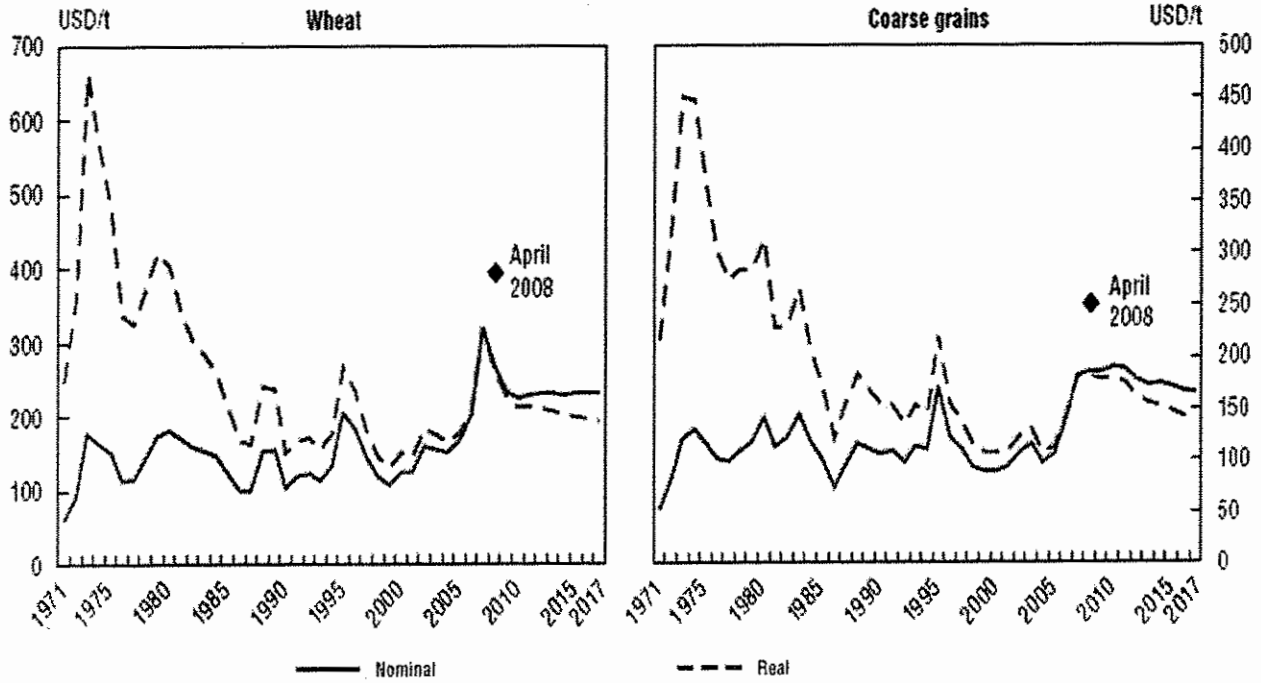
L'effetto è rilevante, anche nei PS. Uno studio UE lo stima pari ad un aumento del 5% dell'indice dei prezzi al consumo del cibo nell'UE, ma con differenziazioni e squilibri lungo la filiera: alcuni comparti sono penalizzati (carne, lattiero-caseari), altri forse sono oggetto di speculazioni (pane, pasta)

Effetto psicologico, con aumento dell'inflazione percepita

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Le previsioni a medio termine



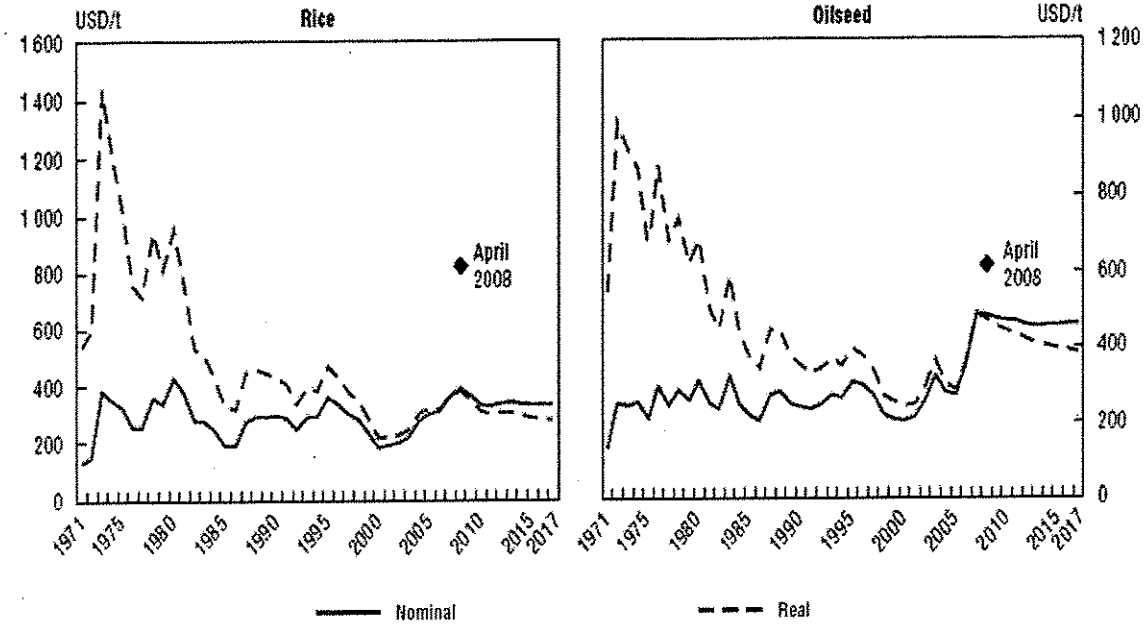
Le proiezioni per il periodo 2008-2017 pongono i prezzi, espressi in termini nominali come media del periodo, ad un livello più alto di quello medio del periodo 1998-2007.

INEA **Istituto Nazionale di Economia Agraria**

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava

Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Le previsioni a medio termine



La FAO stima, infatti, un aumento del 20% dei prezzi per i bovini ed i suini e del 30% per lo zucchero; un incremento tra il 40% ed il 60% è atteso per frumento, mais e latte scremato in polvere. Il prezzo di burro e semi oleosi dovrebbe crescere più del 60%, mentre per gli oli vegetali l'aumento atteso è di oltre l'80%.

Audizione del Presidente dell'INEA Ing. Lino Carlo Rava
Camera – Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare

Le proposte di politica economica

***NEL BREVE PERIODO*:**

- è necessario, soprattutto, offrire supporto alle popolazioni più a rischio, mediante misure di protezione sociale e di protezione diretta della sicurezza alimentare dei gruppi più vulnerabili, potenziando la distribuzioni diretta degli aiuti alimentari, mediante sussidi alimentari mirati o trasferimenti di denaro;
- sostegno alla produzione agricola e al commercio, per aiutare gli agricoltori, soprattutto i piccoli produttori, ad aumentare la produzione e ad integrarsi con i mercati locali, regionali e internazionali.

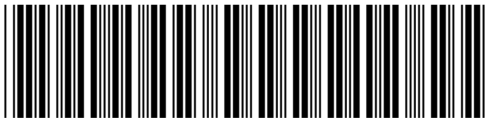
***NEL MEDIO PERIODO*:**

- azioni mirate a migliorare il funzionamento dei mercati, migliorando la capacità di trasformazione e stoccaggio e favorendo la partecipazione dei piccoli produttori nel mercato.
- aumentare gli investimentI in ricerca e sviluppo, nonché in attività di divulgazione dei risultati e di supporto tecnico alle aziende; in infrastrutture rurali (strade, reti di distribuzione dell'energia, e mezzi di comunicazione).

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 1,10



16STC0000630